

# BIOGRAFIA

«El joven Moisés Bertoni, doctor en ciencias a la edad de 20 años, despreció los halagos de una posición privilegiada y eligió como destino el áspero camino de la ciencia pura. Al dedicar su vida a ésta, no se contentó con ser director bien rentado del servicio meteorológico de su patria; no se contentó con ser catedrático en una de las grandes universidades de su país...»<sup>1</sup>. L'amico Rodolfo Ritter, nel discorso pronunciato durante i funerali ufficiali di Mosè Bertoni, non voleva certo travisare la realtà. Eppure questo breve passo del suo intervento contiene, come si vedrà, ben tre informazioni inveritiere, che si ritrovano in tutte le biografie americane, accanto ad altre che danno un'idea fuorviante della sua posizione sociale in Svizzera e delle motivazioni della sua partenza. In queste ricostruzioni fantasiose<sup>2</sup>, Mosè appare come il rampollo di una famiglia facoltosa e influente, precocemente laureato, ben avviato verso una sicura carriera universitaria e già affermato alla testa di un'istituzione nazionale. In queste condizioni, nel partire per l'America con «la renuncia definitiva de su carrera, de sus nacientes triunfos, del ambiente cómodo que disfruta en la ciudad europea»<sup>3</sup>, Mosè Bertoni fa il primo passo trionfale nella propria leggenda.

Un'altra leggenda, più diffusa in Svizzera, enfatizza invece le sue convinzioni anarchiche. Non sarebbe un giovane agiato e in carriera a lasciare l'Europa per amore della scienza, ma un rivoluzionario deciso a fondare una comune socialista, e a impostare la sua vita «tra scienza e anarchia»<sup>4</sup>. Benché più fondata della precedente, anche l'immagine del Bertoni «anarchico fino alla morte» è più vicina all'agiografia che alla storia.

Cerchiamo dunque di dare a Bertoni quello che è di Bertoni: il personaggio è grande abbastanza per non richiedere forzature e abbellimenti.

## 1. Mosè in Europa

Mosè nasce a \*Lottigna, nella valle di Blenio, una zona montagnosa della Svizzera italiana, nel 1857. Il padre \*Ambrogio è un avvocato liberale e possiede qualche terreno. Ma i terreni sono di scarso valore - non gli serviranno neppure a tacitare i creditori - e l'avvento al potere del partito conservatore nel 1877 gli precluderà le cause più redditizie, aggravando le difficoltà economiche della famiglia, che si fanno sentire fin dall'epoca degli studi liceali di Mosè. Il

---

<sup>1</sup> Rodolfo RITTER, «Bajo la emoción profunda del recuerdo», in *Revista agropecuaria y de industrias rurales*, 1931, n. 24, pp. 373- 376 e n. 25, pp. 9-11 (già in *El liberal*, 9 e 10 ottobre 1929). Cfr. biografia n. 2.

<sup>2</sup> In parte accreditate dallo stesso Mosè (leggi per esempio, fra poco, la nota 5). Una delle fonti della disinformazione di Ritter è un figlio di Mosè, Guillermo Tell (vedi biografia n. 4).

<sup>3</sup> Carlos SELVA ANDRADE, «Un naturalista olvidado, vida del Doctor Bertoni en el Alto Paraná», in *La Prensa*, Buenos Aires, 4 aprile 1942.

<sup>4</sup> È la tesi di Peter SCHREMBS, *Mosè Bertoni. Profilo di una vita tra scienza e anarchia*, Lugano, La Baronata, 1986 (vedi biografia n. 12).

ragazzo è vivace, curioso: denuncia i limiti del curriculum liceale, manifesta interessi diversificati; si occupa di meteorologia, di mineralogia, di botanica, di geografia, di egittologia...

E scrive le prime infuocate lettere d'amore alla fidanzata Eugenia Rossetti, che ha un anno più di lui, figlia di un farmacista di Biasca. L'ha vista per la prima volta a 13 anni e se ne è immediatamente innamorato. È il grande, unico, amore della sua vita. Gli anni del liceo (a Lugano, la cittadina più importante del Cantone Ticino) sono i primi in cui si trovano separati, e quindi si scrivono. Periodi di separazione capiteranno anche in seguito: la prima lettera d'amore è del 1874, l'ultima del 1922.

Nel 1875 Mosè va a Ginevra per studiare diritto, come gli suggerisce il padre avvocato. Nel 1878, dopo un anno a Zurigo, torna a Ginevra dove abbandona il diritto per dedicarsi alle scienze naturali. A sostenere questa scelta, poi accettata dal padre a malincuore, è la madre, Giuseppina Torriani, maestra, levatrice, appassionata di botanica e orticoltura e attiva anche nella Società bleniese di agricoltura, la prima società agricola del Ticino, fondata da Ambrogio nel 1861<sup>5</sup>.

Nelle lettere d'amore che lo studente universitario Mosè Bertoni scrive a Eugenia si parla a volte anche di salami, patate e lumache, di valerianato di chinino e pillole di ferro: aiuti della famiglia al figlio lontano, che deve risparmiare anche sul cibo ed è spesso malato. La causa principale delle malattie è probabilmente la lontananza di Eugenia. Mosè si dispera e arriva sull'orlo del suicidio quando i genitori si sforzano di rinviare il matrimonio alla fine degli studi. Mosè si sposa nel 1876, a 19 anni. Non è ragionevole - ha appena iniziato l'Università - e non è nelle consuetudini locali: la valle di Blenio conserva fino alla fine del secolo la pratica, comune nell'Europa preindustriale, dei matrimoni tardivi. Ma Mosè non può aspettare, la sua non è una storia d'amore qualunque. Prima della fine degli studi, interrotti a un passo dalla laurea nel 1884, sarà padre di cinque figli. La moglie vive con i suoceri e, accanto agli impegni casalinghi, come il cucire per lei e per gli «angioletti» fino a mezzanotte, si occupa delle incombenze che Mosè le affida, invia provviste e medicinali, cura le coltivazioni sperimentali e le osservazioni meteorologiche, lo informa sull'andamento delle sue pubblicazioni, sulle reazioni ai suoi articoli. Convinta fin dall'inizio che Mosè stia lavorando a grandi opere che renderanno immortale il suo nome, Eugenia esprime nel modo più toccante questa fiducia nel sogno del pallone:

...il sogno che feci, ancora a casa mia, quando leggevo «5 settimane in Pallone»<sup>6</sup>. Sognai cioè che tu pure intraprendesti un viaggio aereo e che dal pallone inviassi ad alcuno, dei brevi cenni su ciò che scopristi ed in ultimo della relazione dicevi: E dite alla mia Eugenia che la gloria mi sorride...  
(12 febbraio 1880)

---

<sup>5</sup> «A la tête, depuis 1848, d'une importante exploitation agricole qui réunissait un personnel assez nombreux, et directrice, en même temps, des pépinières de la Société Blénoise d'Agriculture, elle comptait, parmi ses manoeuvres et valets de ferme, des ressortissants de maintes communes parlant chacune un dialect différent» (M. S. BERTONI, *Ul Tarun dra val D' Breñ. Matériaux pour la recherche de l'ancien idiome rhéto-lepontien*, Puerto Bertoni, Ex Sylvis, 1923, studio incompleto e mai pubblicato; vedi *Arca*, p. 762). Mosè esagera quando parla di «directrice des pépinières» e dei numerosi «valets de ferme»: quasi che la Società di agricoltura di questa povera valle disponesse di vasti terreni e manodopera numerosa. Allo stesso modo esagera il rilievo della tenuta di famiglia, che non era una «importante exploitation agricole qui réunissait un personnel assez nombreux». A dare una mano all'energica Giuseppina c'era, oltre ad Ambrogio e ai figli, soltanto il garzone di casa Bertoni. Si è appena visto che la modesta azienda familiare non bastava per vivere, come spesso capitava in val di Blenio (vedi \*Lottigna). Questa tendenza alla nobilitazione della difficile realtà ticinese, presente anche in altri testi americani di Mosè, si ritrova in molti scritti biografici diffusi in Paraguay.

<sup>6</sup> *Cinq semaines en ballon (1863)* di Jules Verne, autore ben rappresentato nello scarno settore letterario della biblioteca di Puerto Bertoni.

Nella sua ammirazione sconfinata per il marito, Eugenia riflette le ambizioni scientifiche che Mosè coltiva fin da giovanissimo. In questo periodo egli investe le sue energie in cento direzioni: crea a Lottigna un osservatorio meteorologico<sup>7</sup>, traduce e riscrive un compendio e un trattato di geografia per le scuole, studia gli eucalipti, scrive articoli sulla preistoria del Ticino e su altri argomenti<sup>8</sup>. Sono anche anni di impegno politico, tra i giovani riformatori del partito liberale in crisi<sup>9</sup>. A Ginevra, pur tormentato dalla nostalgia, segue con piena soddisfazione i corsi universitari:

Una delle cose che contribuiranno a calmare il mio cuore sono i miei studj, il piacere di poter finalmente seguire i corsi di quella scienza che tanto prediligo. Attualmente studio la Fisica, la Chimica inorganica, la Mineralogia, la Fisiologia botanica (Thury), la Zoologia (Yung), l'Anatomia comparata (Vogt). Ho cominciato il laboratorio di Zoologia; vi lavoro tutti i giorni col microscopio alla ricerca di animali e di piante microscopiche marine che dobbiamo cercare noi stessi nel fango ed acqua di mare portati in grandi vasi. Ogni essere trovato lo si disegna. È estremamente dilettevole ed utile.

(a Eugenia, 15 novembre 1879)

Mosè si dedica soprattutto alla botanica, disciplina in cui intende laurearsi, ma è il materialista Carl Vogt, professore di paleontologia, zoologia e anatomia comparata, a sedurlo maggiormente. Alcune lettere comunicano il fervore degli studi scientifici, al culmine dell'esaltazione positivista, che caratterizza l'ateneo ginevrino in quegli anni:

All'Università tutto va discretamente bene. Sempre vi scopro nuove sorgenti d'indagine in quella scienza. Quella che naturalmente più mi occupa è l'Anatomia comparata, sia alla lezione di Vogt, tutti i giorni dalle 11 alle 12 sia al laboratorio pure tutti i giorni. È lo studio completo dell'origine della vita animale, dello sviluppo dei primi organismi, venendo grado grado fino ai vertebrati ed all'uomo. È magnifico. Io mi reco sempre mezzora o che prima per copiare le grandi planches esposte nella scuola, e nessuno in tutta la scuola ha note complete come le mie. Al Laboratorio si lavora sempre col microscopio alla ricerca allo studio ed alla preparazione di animali microscopici od inferiori, e si disegnano i tipi trovati. È un lavoro pesantissimo ma estremamente dilettevole. Oggi ricevemmo da studiare delle *tenie* magnifiche. Così di seguito. Il giovane professor Yung che dirige è l'uomo più democratico e gentile. I suoi corsi sul Darwinismo e sulle origini della vita organica sono magnifici ed attirano un uditorio numerosissimo. I misteri cadono ad uno ad uno sotto i colpi della scienza.

(a Eugenia, 20 novembre 1879)

E mentre si infiamma per i progressi scientifici, Mosè conta i giorni che lo separano da Eugenia e conta i centesimi per ognuna delle sue modeste spese, che continuano a pesare sulla famiglia. Nel corso del 1880, probabilmente a causa delle difficoltà economiche, interrompe la frequenza regolare all'università e torna a Lottigna.

In quel tempo ha già due figli maschi, chiamati col nome di due eroi della storia patria, Reto Divicone e Arnoldo da Winkelried<sup>10</sup>. Nel 1880 e nel 1881 nascono due bambine, Vera

---

<sup>7</sup> Nel febbraio del 1877 il governo ticinese riconosce l'osservatorio, concedendo un sussidio per il suo funzionamento. I dati raccolti a Lottigna sono pubblicati regolarmente su *Il Dovere* dal 1878 al 1881. Rapporti periodici sono inviati a riviste meteorologiche svizzere e italiane. Mosè continuerà i rilevamenti quotidiani per tutta la vita, facendo della meteorologia una delle sue specialità.

<sup>8</sup> Per un elenco di queste pubblicazioni rimandiamo a *Bb*, anni 1876-1881.

<sup>9</sup> Nel 1878 è tra i fondatori del giornale *Il Dovere*, che vuole rilanciare il partito liberale.

<sup>10</sup> Per maggiori informazioni su questi nomi, vedi «I nomi dei figli», in appendice.

Zassulich e Sofia Perovskaja. Il loro nome rispecchia il nuovo orientamento politico di Mosè. Vera Zassulich è una giovane russa che nel 1878 ha sparato un colpo di rivoltella al governatore di Pietroburgo, per protestare contro il trattamento inflitto ai detenuti politici. Sofia Perovskaja è la dirigente di un gruppo terrorista che nel 1881 ha portato a termine l'attentato contro lo zar Alessandro II. Pur restando legato all'ala sinistra del partito liberale, Mosè si è avvicinato alle idee del socialismo anarchico, che proprio in quegli anni viene teorizzato in Svizzera dall'esule russo Kropotkin.

Mosè si sente sempre più a disagio in una società che ritiene corrotta, materialista, lontana dai suoi ideali di vita semplice a contatto con la natura. Vivere di agricoltura con una famiglia numerosa e contemporaneamente dedicarsi alla ricerca scientifica è del tutto impensabile in Ticino, soprattutto per chi non abbia le spalle coperte e le strade aperte da una famiglia ricca e potente. Il terreno coltivabile è scarso e proprio il padre aveva denunciato, in un saggio del 1851, i problemi legati all'incredibile frazionamento delle proprietà fondiarie<sup>11</sup>. L'attività scientifica è ostacolata dall'arretratezza culturale del Ticino, dalla scarsità di mezzi, dal regime politico conservatore che discrimina pesantemente i liberali. Mosè comincia a sentirsi soffocare dalle montagne bleniesi e a sognare ampie distese di terre vergini, come se ne possono trovare solo sotto altri cieli. Forse a Sumatra? forse in Congo...<sup>12</sup>?

Per finire accoglierà il consiglio del geografo anarchico Elisée Reclus, che lo orienta verso la provincia argentina di Misiones. Ma già prima di scegliere la meta la decisione è presa, e viene comunicata alla moglie il 4 febbraio 1882 (annesso 1):

Sì, cara Eugenia; noi partiremo da una supposta patria; noi sdegheremo una società sifilitica che le bombe soltanto sapranno guarire; una società che dal lezzo in cui gavazza puttanescamente ci beffa delle nostre *superstizioni* umanitarie, e ci offre il suo immondo pane a prezzo dell'umiliazione e dell'abbruttimento.

Mentre si adopera per preparare la partenza, Mosè abbozza un progetto di colonia socialista e raccoglie intorno a sé una decina di ignari contadini ai quali si limita a sottoporre un contratto su basi egualitarie per l'organizzazione del viaggio e le future attività agricole. Per prudenza - dice - con i soci non approfondisce i caratteri del progetto di colonia. Ma non lo approfondisce nemmeno per sé: non si documenta sugli esperimenti in corso a quell'epoca, negli Stati Uniti e in Italia, di colonie socialiste, così come non si interesserà, in America, delle esperienze di Giovanni Rossi in Brasile (la Colonia Cecilia, nel territorio di S. Mattheus) e delle colonie socialiste paraguaiane di William Lane. È un progetto che resta vaghissimo e non verrà né troppo rimpianto né ritentato dopo che sarà fallito ancor prima di nascere. Anche le sue idee anarchiche, nonostante i toni virulenti di affermazioni come quella citata poco fa, sono vaghe e generiche. Non aderisce alle tesi kropotkiniane del comunismo anarchico, ma neppure le respinge: dell'anarchismo lo colpisce, e gli basta, lo slancio ideale, la tensione etica, l'aspirazione a una società più giusta e più umana. Oltre non va nell'approfondimento del pensiero anarchico.

Invece si getta a capofitto nel procurarsi quello che veramente gli sta a cuore per la futura colonia: le attrezzature scientifiche, i contatti che gli spianino la strada per la creazione di un osservatorio meteorologico, le ultime novità librarie in campo botanico, sementi per esperimenti di acclimatazione.

---

<sup>11</sup> Vedi lettera a Simen (annesso 2) e \*Lottigna e \*Ambrogio Bertoni.

<sup>12</sup> Vedi ancora l'annesso 2.

Dall'ottobre del 1883 al marzo 1884 Mosè scrive un centinaio di lettere (a Lugano, Zurigo, Cham, Berna, Lione, Grasse, Marsiglia, Parigi) per ordinare le cose più disparate, dalle carabine al latte condensato, dai libri di geografia all'apparecchio per produrre il ghiaccio, dalle sementi da acclimatare a un progetto di segheria.

Scrivendo al console argentino Charles Beck-Bernard per confermarli la scelta della destinazione, Mosè sintetizza così la composizione del suo bagaglio:

1000 espèces de graines de plantes utiles que j'ai reçues de toutes les parties du globe, (...) Nous avons des armes, des munitions, des machines, etc. [...] tout le nécessaire pour les préparations de sciences naturelles, pour la récolte et l'envoi d'animaux [et de] plantes (car je ferai commerce de ces préparations), pour l'exploration scientifique du pays. On déplore le manque d'une exploration scientifique du pays des Missions; c'est une bonne occasion pour tous; qu'on m'en charge (...). En outre, comme nous nous installons définitivement dans une partie nouvelle, je tiens à y fonder, pour nous et pour ceux qui suivrons, un centre civilisé. Je porte avec moi une bibliothèque composée par les derniers ouvrages scientifiques - un laboratoire de chimie, de zoologie et de botanique assez complet - une pharmacie complète, les instruments pour fonder une station météorologique - instruments divers etc.<sup>13</sup>.

Un carico che riempirà cinquanta casse.

Chiede prestiti ai pochi parenti facoltosi (i Reggiori, emigrati a Londra), alla Banca cantonale, tenta invano di vendere il suo ricco erbario, svende la sua collezione di minerali. Il padre resterà indebitato, e anche per questo non si deciderà a raggiungere la famiglia in America<sup>14</sup>. Eppure in una sola delle sue dichiarazioni «pubbliche» americane, la lettera del 1910 allo scienziato cileno Carlos Porter, Mosè rievoca le difficoltà economiche in cui versava la famiglia, abbinandole a quelle politiche (annesso 10).

I Bertoni partono in otto: Mosè, Eugenia (incinta), i cinque figli e la nonna Giuseppina<sup>15</sup>. Li accompagnano 8 adulti e sei bambini, tutti della regione<sup>16</sup>. Gli emigranti salpano da Genova l'11 marzo 1884, sul vapore Nord-America, una delle imbarcazioni più veloci dell'epoca. Insieme agli altri 1600 passeggeri di terza classe, sfilano davanti allo sguardo attento e commosso dello scrittore italiano Edmondo De Amicis, loro compagno di viaggio:

---

<sup>13</sup> 8 febbraio 1884. Per un elenco dettagliato dei materiali che Mosè intendeva portare con sé, vedi *Arca*, annesso 1a.

<sup>14</sup> «Innanzitutto si interpreterebbe la mia partenza come una fuga (...); in somma ci vuol prudenza, non dar sospetti, e pagare i fitti tutti alla Banca (circa fr. 3500) e almeno in parte agli altri, e non so come farò» (Ambrogio Bertoni alla famiglia in Argentina, 10 settembre 1884).

<sup>15</sup> Scriverà il fratello Brenno a Mosè nel 1926: «Eugenia era molto sciupata dalla troppa maternità e teneva ancora in braccio l'ultima bambina». Questa Eugenia sciupata e con la piccola Ines in braccio, alla partenza è al quarto mese di gravidanza. Forse questo particolare - di cui Mosè non ha mai parlato - è stato determinante per la decisione di Giuseppina di lasciare il marito e il figlio minore e seguire chi necessitava maggiormente del suo aiuto. Così scriverà Giuseppina al marito nel 1885: «Qualche volta mi rimprovero di averti abbandonato per qualche anno per seguire il Mosè. Ma mi domando a me stessa che sarebbe di questa sgraziata famiglia senza il mio appoggio fisico e morale?». Quando parte Giuseppina ha 61 anni. In altri testi, ingannati dal certificato medico per gli emigranti del dottor Monighetti di Biasca (che annota: «Bertoni Giuseppina, nata Torriani, di Lottigna, nata 1821»), le abbiamo attribuito l'età di 63 anni. In realtà Giuseppina è nata nel 1823.

<sup>16</sup> Fanno parte della compagnia anche il cognato Carlo Bruni e un ebanista anarchico di Ginevra, con moglie e figli, che li hanno preceduti a Buenos Aires. Alcune biografie di Mosè gonfiano il numero degli emigranti, parlando di 40 persone. Gli adulti erano in tutto 19.

Operai, contadini, donne con bambini alla mammella, ragazzetti (...) passavano, portando quasi tutti una seggiola pieghevole sotto il braccio, sacche e valigie d'ogni forma alla mano o sul capo, bracciate di materasse e di coperte, e il biglietto col numero della cuccetta stretto fra le labbra. Delle povere donne che avevano un bambino da ciascuna mano, reggevano i loro grossi fagotti coi denti; delle vecchie contadine in zoccoli, alzando la gonnella per non inciampare nelle traversine del ponte, mostravano le gambe nude e stecchite; molti erano scalzi, e portavano le scarpe appese al collo. (...) Poi, improvvisamente, la processione umana era interrotta, e veniva avanti sotto una tempesta di legnate e bestemmie un branco di bovi e di montoni, i quali, arrivati a bordo, sviandosi di qua o di là, e spaventandosi, confondevano i muggiti e i belati coi nitriti dei cavalli di prua, con le grida dei marinai e dei facchini, con lo strepito assordante della gru a vapore, che sollevava per aria mucchi di bauli e di casse. Dopo di che la sfilata degli emigranti ricominciava: visi e vestiti d'ogni parte d'Italia, robusti lavoratori dagli occhi tristi, vecchi cenciosi e sporchi, donne gravide, ragazze allegre, giovanotti brilli, villani in maniche di camicia, e ragazzi dietro ragazzi, che, messo appena il piede in coperta in mezzo a quella confusione di passeggeri, di camerieri, d'ufficiali, d'impiegati della Società e di guardie di dogana, rimanevano attoniti, o si smarrivano come in una piazza affollata<sup>17</sup>.

Forse non ha notato, De Amicis, quello svizzero un po' speciale, umile nell'aspetto come gli altri emigranti, ma con sogni ancora più grandi.

## 2. Il periodo argentino

Mosè sbarca il 31 marzo 1884 a Buenos Aires, dove riceve il benvenuto dalla Società patriottica liberale ticinese di Montevideo e dall'omonima associazione di emigranti di Buenos Aires, detta anche «La Liberale». Il suo arrivo era stato preannunciato sulla *Voce del Ticino*, il settimanale dell'emigrazione ticinese liberale in Argentina. Giunge dunque preceduto da una solida reputazione di studioso, con il titolo di «dottore» che ha cominciato a utilizzare nei primi contatti consolari<sup>18</sup>, e raccomandato dal fior fiore dell'intelligenza liberale ticinese. Attraverso la Società geografica argentina viene presentato al generale Julio Roca, presidente della Repubblica argentina, grazie al quale ottiene importanti facilitazioni per l'insediamento nella zona di Misiones, da poco aperta alla colonizzazione<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> *Sull'Oceano*, Milano, Treves, 1889. L'opera, che racconta il viaggio da Genova a Montevideo, ebbe ben dieci edizioni in due settimane. L'autore di *Cuore* (*Corazón*, il suo libro noto anche in America latina) ha viaggiato in prima classe seguendo però con partecipazione il popolo della terza, su cui ha scritto le pagine migliori del libro. Nel romanzo la nave è chiamata «Galileo».

<sup>18</sup> Mosè era convinto di essere sul punto di conseguire la laurea, visto che gli rimaneva solo da consegnare il ricco erbario a cui aveva lavorato per anni. La mancanza di tempo, nel periodo dei preparativi per la partenza, gliel'aveva però impedito. I suoi studi in scienze naturali sono dunque stati sostanzialmente completi, tuttavia formalmente non avrebbe potuto fregiarsi del titolo di dottore. Alcune biografie lo danno invece per laureato fin dall'età di vent'anni, quando non aveva neppure iniziato gli studi in scienze naturali.

<sup>19</sup> «Dans les années 1880, l'Argentine entre dans une période de développement, marquée par la construction du réseau ferroviaire, par l'extension des cultures céréalières et par l'augmentation des investissements étrangers. La République conquérante intensifie sa propagande en faveur de l'immigration et envisage de coloniser les territoires encore incultes du Chaco, des Misiones et de la Patagonie du nord». In questi anni, «la propagande argentina se fait acharnée; toute une campagne d'informations, avec des moyens très modernes, cartes statistiques, brochures, présentent le pays sous les plus beaux jours. Le gouvernement du président Roca est décidé à augmenter l'immigration par tous les moyens et le chiffre de 590 000 immigrés, atteint de 1870 à 1882, est officiellement considéré comme insuffisant» (Gérald ARLETTAZ, *Emigration et colonisation suisses en Amérique*, Berna, Archivio federale svizzero, Studi e fonti n. 5, 1979, pp. 102-103). Questo sforzo governativo, sostenuto da agenzie d'emigrazione senza scrupoli, porta a un sensibile aumento migratorio: tra il 1886 e il 1890 entrano in

Il primo giugno 1884 Mosè comunica in una lettera ai famigliari il suo entusiasmo per quella che già definisce la sua nuova patria:

Quanto v'ha di meglio, è che io sono felice, felicissimo di essere arrivato in questa terra meravigliosa. Io già l'amo quanto amai la antica patria, ma di un amore ben più vero, ben più saldo, poiché appoggiato in pari tempo dalla ragione; io sento che non l'abbandonerò più. Anzitutto, non vi potrei dire abbastanza lodi per quanto fù delle autorità. Non solo il governo mantiene rigorosamente quanto promette, ma fa di più. Degli ignoranti solo o dei vigliacchi non posso accusare il governo di tradire i coloni. Il governo fa ben più di quanto certi coloni meritano. Non è a dire la cura e la sollecitudine colla quale venni ricevuto, ascoltato, protetto; ovunque le più lusinghiere dimostrazioni di simpatia, di rispetto, dirò anzi d'ammirazione. Questa parola è forse un po' forte, ma il fatto è che mi vengono tributati onori che non merito, venni ricevuto con un'aspettativa (per quanto riguarda l'opera che stò per intraprendere) che mi sforzerò per meritarmela. Il governatore del Territorio Nazionale<sup>20</sup> mi ricevette con queste precise parole: «*Voi sarete per questa terra come il nunzio che apporta la luce; voi risolverete il grande problema della colonizzazione di Misiones, ed il Governo seguirà la via che voi indicherete*». Io non so se potrò far tanto. Ma quanto so è che a quest'opera consacrerò se fa d'uopo anche la mia vita. Quale soddisfazione profonda, soddisfazione che vi anima, v'incoraggia, v'infonde una nuova vita!

Il generale Julio Roca - presidente dal 1880 al 1886 e poi dal 1898 al 1904 - era stato nel 1878 ministro della guerra e aveva dato un contributo essenziale alla colonizzazione della parte meridionale del paese sterminando gli indios della Patagonia<sup>21</sup>. Mosè non era a conoscenza di questi antefatti sanguinosi, eppure stupisce che invece di applicare almeno una piccola parte dello spirito critico con cui guardava la società europea, qui manifesti un'ammirazione entusiastica e senza riserve nei confronti delle autorità argentine. E, dimenticando i propositi manifestati a un amico prima di partire, di ingrandire solo gradualmente la colonia con «personale scelto e di provate convinzioni» inviatogli dai «capi socialisti» o con «fratelli perseguitati», già nel giugno 1884 comincia a progettare «un'intrapresa di colonizzazione sulla più vasta scala che sarà possibile» e una vasta azione di propaganda in Europa per reclutare emigranti.

In questo mese Mosè è arrivato a Santa Ana (con Eugenia al sesto mese di gravidanza), dopo un viaggio massacrante di 82 giorni, di cui parlerà in una serie di articoli per la *Voce del Ticino*.

Quando arrivai a Corrientes mi si annunciò la lieta novella che il Paraná era in magra e che un battello a vapore non avrebbe potuto rimontare il salto di Apipé e le rapide di Ombú e Ombucito, senza gravissimo pericolo. Era adunque giuoco forza sbarcare e fare il viaggio per terra sino ad Itapua (Posadas). (...) Il viaggio per terra fu duro, durissimo per tutti; pure, felicemente lo compimmo. Bisogna però dire che le autorità fecero ogni sforzo per alleviarne i disagi, e davvero

---

Argentina 586 000 immigranti, cioè 2,3 volte più del periodo 1881-1885. Il gruppo di Mosè si inserisce in questa ondata impressionante.

<sup>20</sup> Rudecindo Roca (1850-1903), fratello di Julio, militare forgiatosi nella guerra del Paraguay, fu governatore di Misiones dal 1882 al 1890.

<sup>21</sup> «Il 14 agosto 1878 il potere esecutivo diede il via libera a Roca per andare “direttamente a cercare l'indio nella sua tana, per sottometterlo o espellerlo”, mentre ai grandi proprietari si annunciava che come frutto dell'espulsione degli indios si sarebbero “liberati” milioni di ettari per gli allevamenti». Ufficialmente, «le vittime della campagna militare furono circa 5500 guerrieri uccisi e 17 000 donne, uomini e bambini ridotti a servitù permanente», ma le vere cifre del massacro non si conoscono; «in 10 anni furono distribuiti 34 milioni di ettari a non più di 1500 persone (...). Gli indigeni sopravvissuti furono beneficiati, come “atto di grazia”, di complessivi 22 mila ettari di terra» (José Luis DEL ROIO, Alfredo Luis SOMOZA, *Tupac Amaru. Frammenti di resistenza indigena*, Milano, Clupguide, 1993).

non avrebbero potuto far di più. Il colonnello R. Roca, Governatore di Misiones, mandò a prenderci coi suoi carri particolari, i migliori che vedemmo sinora, otto carri e più di 60 buoi sulle spese per una ventina di giorni non è poco. Così pure il colonnello mandò per me un'elegante vettura a due cavalli molto adatta per simile viaggio. Ma quali strade! Quando è bella, la via è una serie di solchi paralleli profondi anche un metro, interrotti da pietre più o meno grosse e da ciuffi di una graminacea che vi fa prendere urti impossibili. Poi, di tratto in tratto si entra nelle paludi, nei pantani nei quali appena i buoi mostrano fuori dall'acqua la testa, o nelle riviere, il cui passaggio è sovente pericoloso. Di strada artificiale non havvi traccia, di ponti non si parla. Ad ogni passo un carro si affonda nel pantano; bisogna fermarsi e perdere ore di tempo. Cosicché si marcia lentamente, e sovente non si fanno più di 10 chilometri al giorno. (...)

La notte le famiglie dormono nei carri, che sono coperti, e gli uomini dormono per terra all'aperto, quantunque sia d'inverno; però armati, perché il paese che attraversiamo è mal sicuro e non sarebbe impossibile ricevere una visita dalle tigri o, ciò che è peggio, dai banditi. Questa triste progenie non s'incontra mai in Misiones; ma nella provincia di Corrientes pare che scorrazzi ancora di quando in quando, come del resto in diverse parti della civilizzata Europa.

I nostri carrettieri sono tutti indiani Guaraní, bravissima e onesta gente ossequiosi e gentili, sempre vispi ed allegri, svelti come scojattoli<sup>22</sup>.

Le fatiche del viaggio sono abbondantemente ripagate dalla constatazione che «nessun paese al mondo può riunire in lui tanti vantaggi per la colonizzazione quanto questo di Misiones»:

Il paese in generale è ammirabilmente bello, tutto ondulato, seminato di graziose colline, coperto in parte da una splendida vegetazione, irrigato in ogni parte di corsi d'acqua e da limpide sorgenti, percorso dall'immenso fiume che è il Paraná.

Il suolo ha varie classi di terra, l'una migliore dell'altra. La più comune, la terra nera del bosco, è d'una ricchezza portentosa. Gli Europei stenteranno a credermi, in essa è *inutile l'aratro*, inutile ogni altro lavoro. Solo si atterrano gli alberi, si abbruciano e direttamente si semina! Questa terra è tanto soffice che in alcuni luoghi il piede vi affonda. Inutile prepararla, inutile ponerle ingrasso; essa già possiede forza quasi in eccesso e per generazioni non s'impoverisce.

Il clima è superiore, sanissimo. Appena arrivati, tutti ci sentimmo riconfortare, e non vi farete facilmente un'idea dell'appetito insaziabile che ha sollevato e mantiene in tutti noi senza eccezione; a tal punto che l'aria più fina delle nostre Alpi non farebbe meglio! Nessuna infermità, nessuna indisposizione ci colpì dopo arrivati. (...)

Le produzioni superano quanto altrove si potè conseguire. La vigna produce molto e dà *due vendemmie all'anno* e abbondanti. È forse un fatto unico in tutto il mondo. Il vino è forte e segna verso i 20 gradi, limpido, secco, superiore.

Non esistono ancora grandi vigneti; però già sto piantando più di 20 000 sarmienti. Il mais dà *quattro raccolti all'anno*, le patate due o tre, i fagioli quattro, ecc. Misiones presenta sugli altri paesi caldi il vantaggio immenso di poter coltivarvi quasi tutti i frutti e tutti i legumi dei nostri paesi freddi; vi vengono a meraviglia. Vi sono fagioli maturi in 40 giorni. La quantità e la qualità poi sono superlative. La *papa dulce* di qui stà a quella di Buenos Aires come il vino all'acqua; se ne pesarono di 20 e 25 libbre! Così pure la mandioca, e direi, ogni altro cultivo, qui dà un prodotto superiore senza paragone. Così pure maturano il caffè, il cacao, il pepe, la vaniglia nelle Alte Missioni e in diversi punti delle Basse. Il riso produce ovunque, e, strana ed eccellente cosa, *senza inondarlo*, solo in un terreno fresco, senza pericolo alcuno per la salute.

Ricche pure sono le produzioni naturali. Vi sono foreste intiere di aranci eccellenti, foreste di 5, 10 e 20 000 piante unite, sono di tutti e di nessuno. Alberi fruttiferi d'ogni genere stanno nella foresta e offrono cibo abbondante massime in estate. Piante medicinali svariate, quassia, salsapariglia, vaniglia e cento altre. La qualità dei legumi è buonissima. Vi sono legni molli pel lavoro, ed altri duri come il ferro; bianchi, gialli, neri, macchiettati, nessun colore vi manca. Foreste intiere di curupay, cedri, urunday, bambù, legni di ebanisteria. Piante industriali numerose. E quante centinaia non sono conosciute o non vennero studiate? Quante ricchezze nasconde ancora questo paese per nove decimi ancora inesplorato dai pratici? E che dirò dell'abbondantissima caccia?

---

<sup>22</sup> 18 giugno 84, pubblicato sulla *Voce del Ticino* del 3 agosto. La serie completa degli articoli - una prima serie del 1884, una seconda del 1886 - è ora in *Arca*. Gli articoli sono scritti e pubblicati in italiano. Una parte degli stessi era stata tradotta in spagnolo e pubblicata in Maria Alida PECHE DE BERTONI, Jesús Elías BERTONI, *El vigía de la selva*, Posadas, 1984.



Aggiungete a questo una perfetta sicurezza personale, aggiungete una popolazione che vi riceve a larghe braccia, che vi rispetta profondamente, che vi ama senza importanza, franca, leale, perfettamente onesta e tutta cuore, solo, sgraziatamente, troppo poco numerosa (manca del tutto più al Nord) - aggiungete un governo che vi appoggia in ogni vostro bisogno, che vi dà terra, bestiami, istrumenti ecc., che vi mantiene il vitto per un anno, che si sforza sinceramente di aiutarvi in ogni difficoltà - ponete tutto assieme e poi ditemi, amici, se il mio entusiasmo è mal fondato, e se non devo benedire la stella che mi condusse a questi lidi<sup>23</sup>.

Meno di un anno dopo, la disillusione più amara.

Una sola cosa vi dico. Dal giorno che vi scrivetti l'ultima mia, la nostra vita fu tale un seguito di sofferenze, che, un passo ancora più in là, toccavamo alla pazzia! Tutto abbiamo conosciuto quanto ha di duro l'umana esistenza. L'umana perfidia, la mancanza di un tetto, la miseria più assoluta, le intemperie, *la fame!* Abbiamo lottato con un animo di ferro, abbiamo tutto sopportato meravigliando di noi stessi; di più; sappiamo che molto ci resta ancora a soffrire. Malgrado questo non siamo disposti a cedere. E del resto come cedere? Siamo sul campo di battaglia, e la lotta non presenta se non due sortite, la vittoria o la morte; guai a chi s'illude sulle possibilità d'una ritirata!

In questa lettera ai famigliari del 6 maggio 1885, Mosè fornisce anche alcuni dettagli sulla progressiva diserzione dei soci. Partiti senza nessuna particolare motivazione ideale, alle prime difficoltà o alla prima occasione piantano in asso i Bertoni e se ne vanno, magari portando con sé qualche scure, un cavallo, parte dei beni forniti dal governo.

«In quei giorni e sotto queste brutte impressioni partorì l'Eugenia e mise alla luce una bambina», scrive Giuseppina al marito<sup>24</sup>.

Dal 1.º di Gennajo siamo rimasti senza viveri del Governo; per la crisi finanziaria, nessun commerciante volle sino ad ora assumersi di fare la provvedoria! Mesi e mesi senza un pezzo di pane, senza un grano di riso, senza una goccia di caffè, ecc! E ciò nel mezzo del paese il più fertile che tutto dà. Vi spiegherete pensando alla vita di un uomo *solo*, nella foresta vergine, lungi dall'umano consorzio, con una famiglia numerosa, senza casa, senza un centesimo, obbligato per di più a lavorare da mattina a sera colla scure o colla zappa per fare un giardino che fu l'unica nostra risorsa! La caccia mi ajutò un poco; avrebbe potuto largamente approvvigionarci; ma il destino volle che le cartucce si perdessero in mare (o si rubassero altrove), e quì le munizioni costano orribilmente!

(ai famigliari in Svizzera, 6 maggio 1885)

Di colonia socialista non si parlerà mai più. La madre trae un sospiro di sollievo. Già il 21 luglio 1884 scrive al marito:

Però questo abbandono o meglio tradimento dei Soci ha portato un gran vantaggio incalcolabile; cioè che il Mosè è guarito completamente dalle sue idee Umanitarie e Socialistiche! e d'ora in avanti, cambierà bandiera e non penserà dunque che al proprio interesse. Non ci voleva meno di tutte le figure e torti patiti per guarirlo dalle sue idee antecedenti! Perciò da questo lato è una vera fortuna.

Brenno, che pure ammira e rispetta il fratello maggiore, non nasconde un sorrisetto di maligna soddisfazione nell'apprendere che «è sciolta la società e dispersa l'idea di far del socialismo colla gente meno sociabile che ci sia, cioè cogli agricoltori» (12 settembre 1884).

---

<sup>23</sup> 9 luglio 1884, pubblicato sulla *Voce del Ticino* del 14 settembre.

<sup>24</sup> 1 ottobre 1884. La bambina doveva chiamarsi Misiones o Constancia, ma in seguito alla morte della sorellina Ines, nel luglio 1885, ereditò il suo nome.

Mosè tace. Solo nel 1886 si lascerà sfuggire qualche parola di rimpianto per il progetto socialista:

Due anni! Quante svariate vicissitudini, quante emozioni, quante fauste od infauste avventure in questo lasso di tempo! E, per quanto riguarda lo studio pratico della natura umana, quante dolci illusioni svanite! Amore, fratellanza, comunità, applicazione pratica delle nuove idee sociali... parole vane e vuote di senso per la nostra vecchia società europea. Ah Eliseo Reclus! Nobile è il seme che andammo spargendo a larghe mani, ma non ci siamo accorti che seminavamo tra i ciottoli, che la massa ci ascolta e non ci comprende e solo per altro recondito e men nobile pensiero spesso ci applaude.

*(La Voce del Ticino, 4 aprile 1886)*

Ma nel corso di quei due anni altre disavventure si sono abbattute sui Bertoni, e il progetto socialista sfuma per sempre, lasciando come unica traccia questo patetico richiamo al lontano Reclus<sup>25</sup>.

Quanto però al «non pensare che al proprio interesse», la mamma Peppina si illude se pensa che il figlio d'ora in poi metterà al primo posto gli interessi materiali della propria famiglia, come un emigrante qualsiasi. Tanto per fare un esempio, un anno dopo riferirà al marito che, mentre il parente vicino, l'unico rimasto con i Bertoni, «non ha che da seminare per mangiare, noi dobbiamo seminare cose solo per studio» (Mosè ha portato con sé le sementi di oltre novecento specie da acclimatare) e «per causa di quel benedetto giardino di acclimatazione non possiamo tenere galline» (Giuseppina ad Ambrogio, 25 ottobre 1885). Anche Mosè è - e in fondo sarà sempre - lacerato da queste due opposte esigenze:

Ché s'io avessi potuto, come un semplice colono lo poteva, consacrarmi interamente al soddisfare i bisogni della vita materiale, ben io poteva passar giorni felici, in un ritiro di pace profonda, di una vita semplice e bella quale molti e molti invidierebbero.

Ma io non poteva goderla questa felicità. L'immensa natura che si estendeva dinanzi ai miei occhi, come una provocante sirena mi invitava a godere delle sue bellezze. Io mi slanciava con fervore a quell'invito. Ma ecco a rattenermi nel cammino le dure necessità della vita materiale, a cui anzitutto io doveva provvedere. Supplizio di Tantalò!

*(La Voce del Ticino, 4 aprile 1886)*

Eppure è proprio questa costante tensione che gli dà la forza d'animo per non lasciarsi abbattere dalle difficoltà e che alimenta la sua indole di lottatore:

Quando si è nati con uno spirito indomito nel corpo, si prova una specie di voluttà nel combattere le difficoltà più serie, e credo che questa voluttà deve alliviare l'angoscia di chi soccombe con la coscienza d'aver pugnato. Per quanto dura possa esser la lotta della vita, essa non lo sarà mai tanto da eguagliare la soddisfazione di averla sostenuta, poiché quanto tette ci si presentino le difficoltà alla vigilia dell'azione, altrettanto belle esse ci appaiono all'indimani della vittoria. Il padre sorte da essere ritemperato e colla coscienza d'essere uomo, ed il figlio impara a divenirlo, abituandosi a sprezzare le fatiche ed a sfidare i pericoli. È questa una educazione assai dura, ed a molti sembrerà eccessiva. Pure è la sola, la unica, vera e completa. Spartana o elvetica, la storia l'ha giudicata.

*(La Voce del Ticino, 6 giugno 1886)*

---

<sup>25</sup> E non è solo una lontananza chilometrica. Tra le migliaia di lettere conservate a Bellinzona e a Puerto Bertoni non se ne è trovata una sola di o per Reclus successiva all'arrivo di Mosè in America. Lo smacco per il fallimento dell'esperienza comunitaria potrebbe tutt'al più giustificare un'interruzione temporanea dei rapporti; resta però inspiegabile la fine anche di ogni relazione di carattere scientifico con l'autore della *Nouvelle géographie universelle* che doveva completare proprio in quegli anni la parte americana della sua opera. È evidente che l'importanza della relazione di Mosè con Reclus è stata finora indebitamente gonfiata.

Quanto alle difficoltà che i Bertoni devono fronteggiare in questi anni, siamo informati soprattutto su quelle di ordine naturale, come la siccità che costringe la famiglia ad abbandonare Santa Ana all'inizio del 1885 per raggiungere Yabebiry in piena stagione delle piogge:

I nostri abiti erano costantemente inzuppati, ed appena secchi ricevevano una nuova doccia, così che sovente li dovevamo soffrire colanti al corpo, a meno di porsi nudi, come più di una volta per disperazione io feci. Sovente alla sera trovavamo il nostro duro letto inondato, o durante la notte la pioggia ci cadeva sul viso. Tutto quanto era ferro era divorato da una ruggine tanto più attiva quanto più l'umidità era accompagnata dal calore estivo. Tutte le mie raccolte di storia naturale rimasero assolutamente perdute, ed a stento potei salvare le mie note, di cui una parte rimase quasi illeggibile. Era uno sfacelo generale!  
(*La Voce del Ticino*, 20 giugno 1886)

Il peggio arriva verso la fine del 1886, proprio quando Mosè cerca di ottenere una concessione di 16 leghe quadrate nella zona di Yabebiry, con l'impegno di insediarvi, entro 4 anni, ben 140 famiglie di agricoltori, di cui 100 svizzere<sup>26</sup>. Su questi problemi, che infine saranno decisivi, Mosè sarà invece reticente per anni. Dirà qualcosa di un po' preciso solo nel 1905, in un frammento autobiografico:

Gobernava á la sazón el territorio el entonces Coronel Rudecindo Roca, hermano del presidente de la República. Hombre débil, de escasa preparación y poco preocupado, dejaba á veces los vitales intereses del territorio en mano de personas ineptas ó egoistas, las cuales á menudo, por intereses particulares, cometían deplorables injusticias de las que él no siempre tenía noticia. La presencia del Dr. Bertoni estorbaba á las miras particulares de algunas de esas personas, que pusieron en acción todas clases de medios para que no consiguiese terreno. No [obstante], y a pesar de que el gobernador fuera incapaz de darle la necesaria protección, aquel se sostuvo durante casi cuatro años, no queriendo abandonar su nuevo hogar en espera de mejores tiempos, y no pidiendo sino los lotes que la ley nacional concedía á cualquier colono, de los cuales nunca recibió siquiera un boleto provisorio. Los colonos que había traído, pérfidamente aconsejados por personas interesadas ó envidiosas, ya le habían dejado, abandonando el territorio con excepción de uno sólo. Durante ese tiempo, el General Roca, interesado en que llevara á la práctica su proyecto de colonización, le escribía pidiéndole amistosamente noticias de sus proyectos y explicaciones sobre cual fuera la causa de su silencio. Pero el silencio, el Dr. Bertoni no lo podía romper sin decir toda la verdad, lo cual le hubiera acarreado tal vez las más tristes consecuencias, con las venganzas de las personas que hubieran resultado culpables, venganzas contra las cuales se hubiese probablemente visto en realidad desarmado, viviendo como vivía, en lugares casi desiertos. Ante ese peligro, pensando sobre todo en su familia, prefirió el silencio, aunque con el tenía necesariamente que pasar por desagradecido y hasta por mal educado con el Presidente de la República. Pero no le fue posible esperar mucho. Un día vio asaltada su casa por un grupo de gente desconocida y durante cinco días con sus noches tuvo que sostener un verdadero sitio del cual no salió ileso sino gracias á las buenas armas de que disponía el y á sus peones. Desde ese momento [...] imprudente toda gestión, pues sólo hubiera podido acarrearle otros ataques y el desastre final y apresuradamente pasó al Paraguay<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> Borrador di una lettera per Isaac Chavarria, scritto a Buenos Aires il 1 settembre 1886. Questa richiesta è già legata al progetto di società con alcuni ticinesi di Buenos Aires (vedi il prossimo capitolo).

<sup>27</sup> È un testo, redatto alla terza persona, destinato all'ingegner Pedro Landoni, ora pubblicato in *Arca*, p. 739-741. Landoni, residente a Buenos Aires, è autore di un opuscolo sulla regione di Misiones. Altrove parla della «persecuzione di due gringos» (*Arca*, L 132). A proposito della fuga dall'Argentina, il biografo Augusto Pedrazzini, che ha avuto molto colloqui con Reto Bertoni, scrive: «un alto funzionario governativo, che sempre lo aveva appoggiato e favorito, e del quale Bertoni aveva alta stima, gli tolse d'un colpo la sua protezione perché Mosè Bertoni non volle entrare con lui in un "negoziato" di terre fiscali che li avrebbe fatti milionari ambedue, ma che ripugnava alla sua etica di cittadino svizzero e di uomo onesto» (A. O. PEDRAZZINI, *L'emigrazione ticinese nell'America del Sud*, Locarno, Tip. Pedrazzini, 1962, vol. II, pp. 65-66).

Questa rapida sintesi dà l'idea di un decorso lineare, di una serie di problemi sempre più seri che alla fine portano la famiglia alla disperazione e alla decisione di lasciare il paese. Ma lascia in ombra l'altra faccia della storia di questo periodo, essenziale per capire il carattere di Mosè: tra l'una e l'altra delle innumerevoli disavventure, Mosè non si limita a reagire per venirme a capo, ma continuamente si ricarica di ottimismo e di nuovi progetti. Anzi, questo è, e sarà sempre, il suo modo di reagire alle avversità: lanciarsi in nuove imprese, spesso più ambiziose di quelle appena fallite.

Per dare un esempio torniamo ai Bertoni inzuppati dalle piogge nella capanna provvisoria dei primi mesi del 1885. La capanna viene travolta dal Yabebiry in piena; quando finalmente il tempo migliora e, in una nuova abitazione, la famiglia sta per riprendere «un periodo di proficue attività», nel mese di luglio la piccola Ines cade in un torrente e muore. Ma verso la fine di novembre, «il fuoco che non era spento, ma che le avverse vicende e l'ultima soprattutto avevano momentaneamente attutito» si riaccende nel ricevere

incarico dall'egregio Governatore delle Missioni, il sig. Colonnello Roca, di visitare il Nord, nello scopo di cercarvi il paraggio che mi avrebbe parso il più favorevole per la fondazione di una grande colonia, e di ritorno, seguire per Buenos Aires, dov'egli stava per recarsi, e colà presentare analogo progetto e piano completo. Questa missione mi veniva pochi giorni dopo aver ricevuto da una autorevole persona della Svizzera, una domanda d'informazioni relativamente ad un progetto di colonizzazione delle Missioni con elementi svizzeri.

Ed eccolo immediatamente ricaricato:

L'idea di fondare una nuova Elvezia in quella regione ammirabile, e, coll'appoggio e colla generosa protezione del più liberale dei Governi che ebbe questa repubblica, veder cangiate in ricche piantagioni ed in ridenti ville quelle vaste e maestose solitudini ove la natura ha prodigato tutti i suoi doni, quel pensiero mi richiamava al più lusinghiero ideale, e pieno d'ardore e di speranze sciesi in campo<sup>28</sup>.

I sogni di colonizzazione, la «provocante sirena» della «immensa natura» da ammirare e esplorare, saranno sempre più forti delle avversità e anche della tentazione di sistemazioni più comode, come quella che gli viene offerta nel 1886:

Gli fu offerta la cattedra di professore di zoologia nell'Università di Cordova con lo stipendio di 267 patacones mensuali non volle accettare; egli è entusiasta di Missione, e non vuole abbandonare questo territorio ch'egli trova sotto ogni rapporto sì ricco dal lato scientifico.  
(Eugenia ad Ambrogio, 22 febbraio 1887)

Quando Mosè lascia l'Argentina «per salvare la pelle», ha al suo attivo tutto un patrimonio di esperienze pratiche di coltivazione nelle zone tropicali (per esempio non ripeterà l'errore di dissodare<sup>29</sup>) e alcuni studi che potrà pubblicare solo più tardi. E anche l'incontro felice con un guaraní alle sue dipendenze, Poly, che gli strappa le prime dichiarazioni solenni e in largo

---

<sup>28</sup> *La Voce del Ticino*, 27 giugno 1886. Per finire Mosè non potrà partecipare alla spedizione. L'«autorevole persona della Svizzera» risponde al nome di John Jaques.

<sup>29</sup> «In Misiones, dissodar la terra è avvelenarla; poiché con questa operazione essa perde la sua umidità, e quindi le pianticelle che vi nascono, incontrando una superficie infuocata, non possono più resistere alla violentissima insolazione tropicale e in pochi giorni, sovente in poche ore, muojono e si disseccano come fieno segato. E ciò tanto più per essenze acclimatate in paesi temperati, come lo erano molte tra quelle ch'io introdussi» (*La Voce del Ticino*, 9 maggio 1886).

anticipo sui tempi sull'«eroica razza dei Guaraní»<sup>30</sup>. Da questo incontro Mosè trae alcune considerazioni che possiamo assumere come bilancio conclusivo della sua esperienza argentina

Ma, se la natura umana non mi offriva che pungenti spine, se nemici incontrai là dove io era in diritto di attendermi ad amici, se a Misiones, come in qualunque parte del mondo il giusto può cader vittima del perverso, se l'uomo di buona fede, là come altrove finisce coll'amaro disinganno, se là come in tutta questa bella América viene spesso posposto o dimenticato chi mantiene ancora un poco di quella vecchia mercanzia che si chiama modestia, chi sdegna le esterne apparenze e non si può abituare alla puerile eloquenza di vanitose nullità ed alla bassa *réclame* di fanfaroni senza vergogna se infine purtroppo incontrai le più gravi difficoltà in tutto quello che non era elemento indigeno, ossia precisamente là dove ragionevolmente io non doveva incontrarne - al contrario la natura indigena in tutte le sue esternazioni venne a versare un balsamo sopra le mie piaghe, ad infondermi un coraggio che giammai venne meno, e ad animarmi d'una speranza fermissima a cui il tempo darà perfettamente ragione.

(*La Voce del Ticino*, 4 aprile 1886)

### 3. Dall'Argentina al Paraguay

Dall'aprile del 1887 la situazione a Yabebyry si fa sempre più difficile:

Aquí estamos en continuos temores por motivo de los bandidos. Lo que diariamente se anda repitiendo por el vecindario, viene a confirmar cada día más la existencia cercana de una bandada bastante numerosa. A pesar de que cuento con algunos peones armados, nuestra situación no es de las mejores, y me cuesta de tenir que largar los trabajos de afuera para concentrarnos á guardar la casa.

(a Gaudencio Cortés, 23 aprile 1887)

La famiglia Bertoni passa più di un mese «con le armi in mano». Nello stesso periodo le coltivazioni sono continuamente minacciate dalle vacche di un vicino, che entrano per «una breccia ripetutamente aperta da mano malevola nel *cercado* provvisorio» (a Juan Bernasconi e soci, 16 giugno-1 agosto 1887). I banditi si rifanno vivi nel mese di luglio, con cinque attacchi consecutivi:

Due volte gli assalitori poterono penetrare nella cucina tentando sorprenderci; la ultima ossia quinta volta mi pugnarono il migliore de' miei *nove* cani. I Fetterli<sup>31</sup> fecero il loro dovere e a queste potenti armi dobbiamo la vita. Fu visto un uomo gravemente ferito. Noi non soffrimmo nulla, tenia 5 uomini in casa, buoni e leali paraguayos miei vicini. Due volte avvisai le autorità domandando provvedimenti, non una parola di risposta!(...) Amici mi dicono che la sicurezza della mia famiglia non esisterà fino a che non abbandoni il paese. Lo temo. Un uomo onesto e intelligente costituisce un grave pericolo per la canaglia a[...] in mezzo di essa vive.

---

<sup>30</sup> «Poly è il tipo perfetto e vergine dell'eroica razza dei Guaraní» (*La Voce del Ticino*, 9 maggio 1886). In questi anni l'«eroica razza guaraní», benché celebrata in Europa da Reclus, è ancora lontana dall'essere un luogo comune della retorica nazionalista paraguaiana. Come osserva Milda Rivarola (*La polémica francesa sobre la Guerra Grande*, Asunción, Editorial His tórica, 1988), durante la guerra le radici indigene del Paraguay erano sottolineate quasi esclusivamente dalla propaganda avversaria e in funzione denigratoria: la rivendicazione delle stesse in relazione all'eroismo paraguaiano «parece ser más tardía. Natalicio González se convertirá en el paladín de esta reivindicación, a fines de la década del '20» (*ibidem*, p. 203).

<sup>31</sup> Carabine di fabbricazione svizzera, utilizzate dall'esercito elvetico.

Dal suo ultimo viaggio a Buenos Aires (marzo-settembre 1886) Mosè è in relazione commerciale con una società di emigrati ticinesi<sup>32</sup>, coinvolta nella gestione delle terre di Yabebyry. Sembra di capire che Mosè abbia ottenuto da loro un appoggio finanziario per avviare coltivazioni sperimentali, che dovrebbero in seguito permettere l'insediamento di altri coloni nella regione e l'avvio di produzioni remunerative. Sempre in questi mesi Mosè invia infatti ai soci inventari, preventivi e consuntivi della sua *chacra*.

Nel contempo, sempre per conto della società, Mosè sta trattando l'acquisto di terre sulla costa paraguaiana del Paraná. Già nell'ottobre del 1886, sollecitato da un telegramma dei soci, fa un sopralluogo nella zona di Pirayuvy, per valutare la redditività potenziale delle terre. È convinto che «*quelli sono i migliori terreni di tutta la costa Paraguaya*, opinione che l'avvenire confermerà. Colla unica eccezione della mancanza di yerbales. E non dice nulla il fatto che quelli furono i primi terreni scelti dai Gesuiti nell'America per fondare le loro floride colonie, in un tempo che Buenos Aires era ancora una tolderia di selvaggi Pampas, cioè nel 1520?»<sup>33</sup>. Forse quest'ultima osservazione non interessa molto a Juan Bernasconi, che trova il resoconto di Mosè «coscienziosamente dettagliato, fin troppo dettagliato» (a Mosè, 14 agosto 1887). Probabilmente non gli interessano molto neppure altri passaggi, per noi emblematici della personalità di Mosè:

Io misi a profitto il viaggio per levare il piano topografico del Rio (Paraná) da Yavevuyry sino a tre leghe al Norte del Pirayuvy. Questo lavoro fatto minuziosissimamente e con eccellente bussola-declinometro, penso pubblicarlo, per questo no lo posso unire alla presente, necessitando comporlo con esattezza; ma non tarderò a spedirlo<sup>34</sup>. Fu quella una nuova occasione per me di costatare quanto di fantastico esista nel fondo come nei dettagli dei mapa pubblicati finora, e levati evidentemente senza nessuna cura e senza istrumenti, e facendo in vapore 30 o 40 leghe in un giorno. Ripeto ancora: non esiste carta nessuna né del corso del Rio né meno dell'interno delle terre; quanto possediamo sono croquis fatti dietro informazioni e nulla più. Quanto ai fiumi e torrenti secondarii, è una Babele, al punto che vi sono fiumi navigabili che mancano nei mapa i più dettagliati; quanto al corso di quelli conosciuti, quanto si traccia nelle carte è pura immaginazione (...)

Conobbi regioni ignote e splendide e per corollario imparai a conoscere gli indiani selvaggi Guayaquí, i soli abitatori umani di quel terreno. È una razza interessante, perché rappresenta l'uomo primitivo nel suo stato primordiale, ben più vicino alle scimmie, dicono i Paraguayos, che all'uomo. (...) Come primitivi, pare che oltrepassino tutti i popoli dell'America; é appena se hanno una lingua articolata, e faranno per me l'oggetto di uno studio interessante assai.

Mosè Bertoni non può accontentarsi di esplorare un territorio col solo occhio del mercante di legname o del colonizzatore. Il suo sguardo è anche quello del cartografo, dell'etnografo, del

---

<sup>32</sup> A coordinare la società è Juan Bernasconi (1855-1927). Emigrato nel 1869, nei primi anni argentini è impiegato, poi commissario di bordo sulla linea Buenos Aires-Santa Fe. Al tempo di Yaguarazapá è sottogerente del Banco de Italia y Rio de la Plata, dove fa una brillante carriera. L'altro socio che corrisponde spesso con Mosè è Giuseppe (José) Luraschi (1853-1945), che aveva rilevato una modesta tappezzeria a Buenos Aires nel 1877, diventando poi fabbricante di mobili in legno pregiato, con una succursale a Parigi. La crisi iniziata con la prima guerra mondiale e «la concorrenza del mobile a buon mercato» lo costrinsero dapprima a ridurre l'attività e poi a cessarla. Alla società appartengono inoltre José Agustoni, Enrico de Stoppani, B. Spinedi y Hermanos.

<sup>33</sup> A Juan Bernasconi e soci, 16 giugno-1 agosto 1887. Evidentemente Mosè confonde le date: San Ignacio de Loyola fonda l'ordine nel 1534, i primi gesuiti arrivano in Brasile nel 1549 e in Paraguay nel 1588. La prima vera riduzione del Paraguay, san Ignacio Guazú, è del 1609. Del 1520 è invece un tentativo fallito di colonia indigena avviato da Bartolomé de las Casas in Venezuela. ••• ver la data di Mosè

<sup>34</sup> È la mappa conservata nel copiador A, al foglio 297 (qui riprodotta a p. •••?)

botanico. Tuttavia non dimentica gli aspetti più concretamente legati al progetto dei soci: sottolinea le ricchezze naturali, in particolare le numerose varietà di legname pregiato e le possibili coltivazioni da reddito. La minaccia dei banditi e il venir meno di ogni possibilità di ottenere una quantità di terreno sufficiente intorno a Yabebyry<sup>35</sup>, lo convincono che il futuro stia proprio sull'altra sponda del Paraná: «Temo che tutti gli avvenimenti si colleghino con *uno solo!* Non havvi altra soluzione: *al Paraguay!*».

Questa conclusione lapidaria è del primo agosto. E pochi mesi dopo - in una notte tra il novembre 1888 e il gennaio 1889 - di fronte a nuove minacce, i Bertoni fuggono precipitosamente in Paraguay. Durante la drammatica traversata da Yabebyry a Yaguarazapá, dove si stava avviando lo stabilimento progettato dalla società, la barca si rovescia nelle rapide di Corpus e la famiglia si salva miracolosamente grazie all'abnegazione dei *peones* che l'accompagnano<sup>36</sup>. Il piccolo Moisés, nato da un mese, si salva galleggiando su un coperchio di legno. A differenza del Mosè biblico<sup>37</sup>, il nostro Mosè hijo aveva ricevuto il nome prima di essere salvato dalle acque. L'avventura gli varrà il soprannome, invero pleonastico, di Marinero.

Anche dall'altro lato del Paraná per Mosè rimane centrale, prima e dopo la fuga, il progetto di colonizzazione. Per questo espone con insistenza ai soci i molti vantaggi di una colonia «particular y libre»:

- a) queda resuelta la cuestion brazos; la empresa, cualquiera sea, no necesitará más que de unos pocos salarizados no colonos
- b) Las plantaciones, hechas y cuidadas por sus respectivos dueños, salen mejores y mucho más barato, pues es claro que el trabajador-dueño hace lo que no dan dos trabajadores salarizados.
- c) El capital queda en la colonia (...)
- d) La valorización de la tierra es más grande, pues una Colonia siempre es más durable, como poblacion, que un establecimiento sin colonos (...)
- e) La colonia viene a establecer un *centro civilizado*, una vida más digna, relaciones necesarias y, sobre todo, para nuestras familias, una poblacion y sociedad dentro la que nuestros hijos podrán vivir y desarrollarse sin renunciar a la vida civilizada. Nada de esto con un establecimiento con peones salarizados.
- f) El establecimiento o cualquiera sea la explotación de la empresa encontrará en las familias colonicas elementos aquí excesivamente caros (...)

---

<sup>35</sup> In luglio, durante un colloquio con Rudecindo Roca, viene a sapere «che tutte le terre nazionali esistenti ancora, inglobando pure le due colonie nazionali di Santa Ana e Candelaria e la stessa proprietà del Generale dove egli tiene il suo grande stabilimento - in tutto 32 leghe - vennero cedute alla impresa Bossetti per colonizzazione! (...) L'art. 102 della legge 1876 rifatta e ristampata nel 1882 (...) mi garantiva - oltre le 100 hectáreas che il governo mi donò direttamente, altre 300 hectáreas, di più altre 300 hectáreas per ogni famiglia di *moradores* ch'io avessi potuto stabilire per mio conto nel terreno; il nostro stabilimento formava così un'area sufficiente di terra. Col nuovo decreto *che destrugge* l'art. 102, mi rimango colle sole 100 datemi dal Governo, superficie assolutamente insufficiente, soggetta ad una impresa straniera, ai dilunghi, ai capricci, al volere di essa e del Governo!» (a Juan Bernasconi e soci, 16 giugno-1 agosto 1887).

<sup>36</sup> Su questo episodio circolano versioni poco attendibili. Nella traversata, o in una delle traversate, secondo le versioni, la barca si rovesciò: erbario e strumenti sarebbero quindi finiti nel Paraná. Lo stesso Mosè afferma però che l'erbario rimase a Yabebyry, dove l'insediamento e i lavori agricoli continuarono per qualche tempo. Crediamo che siano stati sovrapposti due avvenimenti diversi, rimasti indissolubilmente legati nella leggenda: il naufragio della barca su cui viaggiava la famiglia e la distruzione dell'erbario, mesi dopo, nel corso di un'alluvione (vedi oltre).

<sup>37</sup> «Y púsole por nombre Moisés, diciendo: Porque de las aguas lo saqué» (*Exodo* 2, 10).

g) Las mujeres y los muchachos europeos *trabajan*. Esto viene a *resolver un problema* hasta ahora inabordable por falta de brazos baratos: el de una de las plantaciones naturalmente más provechosas de este país: *el algodón*.

h) La colonia, la primera y única en el Alto Paraná y en todo el Paraguay, despertará un interés especial (...)

Mosè è sicuro «que atrás de nuestra colonia en pocos años vendrán otras, y que no está lejos el tiempo que esta costa saldrá 20 000 la legua»<sup>38</sup>. Immagina di coltivare cotone, tabacco, manioca, mais, caña, banane, vegetali oleiferi, pensa a un motore idraulico unico per lo stabilimento, ha già in testa un regolamento interno e propone ai soci un dettagliato *presupuesto* per un insediamento di 100 famiglie, suggerendo di cominciare con sole 50, o anche con 25. Sogna sempre una colonia prevalentemente svizzera, ma prende contemporaneamente in considerazione l'ipotesi di una *reducción indígena*<sup>39</sup>. Per i prodotti e le tecniche colturali fa riferimento alle sue esperienze passate e presenti, spiega ai soci i vantaggi del «rozado sin quemar» rispetto alla «barbara» pratica tradizionale del taglia e brucia, che sarà oggetto più tardi di un celebre scritto<sup>40</sup>, li informa sulle colture di caña e mais di Yabebyry.

Ma fin dall'aprile del 1887 i soci sono decisi a puntare soprattutto sull'estrazione del legname, pur senza escludere la creazione della colonia. Più passa il tempo, più questa convinzione si rafforza. Nel febbraio 1888 Bernasconi scrive: «Es idea general hacer una explotacion de maderas para lo cual necesitamos datos los más precisos posible, no descuidando las plantaciones de cierta importancia sin aventurar de antemano grandes capitales». Il crollo delle banche argentine del giugno 1888, preludio della crisi che esploderà nel 1890, non ferma le loro ambizioni. Anzi, l'aumento dei prezzi del legname rende i soci sempre più impazienti:

El extraordinario pedido de maderas (especialmente el Cedro) los precios ventajosos que se pueden obtener actualmente llaman naturalmente la atencion de los socios decididos a proceder sin demora a la explotacion que no permita aprovechar las circunstancias favorables(...) En Montevideo, Rosario, Bueos Aires muchos edificios en construccion están paralizados por falta de Cedro. De 115\$ los mil pies han subido hasta 135 a 140 en Corrientes (...) aprovechar los tiempos que soplan buenos y que o sabemos si volverán.  
(Bernasconi a Mosè, 25 ottobre 1888)

E mentre i venti soffiano favorevolmente per i mercanti, le acque distruggono il lavoro di Mosè. Il dramma è raccontato al fratello Brenno con queste laconiche parole: «nell'ottobre del 1888 una piena straordinaria del Paraná, col fiume 16 metri più alto del livello minimo, ha sommerso fino al tetto la mia casetta di Yabebyry. Tutte le mie collezioni perdute, l'erbario del

---

<sup>38</sup> A Juan Bernasconi, 3-6 agosto 1887. Non sarebbe stata la prima colonia del Paraguay, visto che dopo la legge del 1881 erano già sorte San Bernardino e Villa Hayes. Mosè intende la prima di colonia di questo genere.

<sup>39</sup> In una nota relativa al *presupuesto* del giugno 1887 si legge: «Los colonos serán suizos, con excepción de 10 familias indígenas». E nel terzo volume della *Civilización guaraní*: «En 1887 entré en íntimas relaciones con la tribu de Pirapeih, a la que hube de organizar en reducción» (*Civ. Guar.*, III, p. 36). Maggiori dettagli sul fallito tentativo di riduzione in «Plantas usuales del Paraguay», *Anales científicos paraguayos*, serie I, n. 2, 1901 (in realtà 1907).

<sup>40</sup> *Agenda y mentor agrícola. Guia del agricultor & colono, con el calendario de todos los trabajos rurales*, Ex Sylvis, Puerto Bertoni, 1926, pp. 174-186: «El rozado sin quemar».



Ticino pure, 6 anni di ricerche in Europa e 4 in America, poi libri, strumenti, note» (30 ottobre 1891).

Nel maggio del 1889 Mosè è nuovamente a Buenos Aires, dove firma con i soci un «convenio», di cui riportiamo i punti principali:

Con el propósito de proceder a la explotación de las maderas existentes en el terreno mencionado por los datos y estudios hechos por el Dr. Bertoni, este se compromete para un ensayo que se hará bajo su dirección sobre el lugar ateniéndose a las siguientes condiciones é instrucciones:

1. Procederá al corte y extracción de maderas, cedro principalmente y demás clases por piezas rollizas o si lo creyera mas conveniente en bigas de facil transporte (....)

3. Suspenderá cualquier trabajo por nuestra cuenta que no se relacione directamente con el ensayo de explotación actual y sus resultados (...)

16. Quedando entendido ser a cargo de la empresa la mantención de la familia del Dr. Bertoni durante el tiempo que dure el primer ensayo y que se extenderá un contrato en que consten las condiciones en que queda el Dr. Bertoni para con los firmantes, inmediatamente despues de obtener los resultados por los que de un modo positivo resulte conveniente la explotación de las maderas en una escala regular debiendo ser una de ellas la cesion como compensacion de los trabajos del Dr. Bertoni de una concesion de terreno para Chacra.

18. La concesion de tierra al Señor Bertoni no bajará de trescientas ectareas con una salida sobre el Rio Paraná.

Il punto 3 evidenzia le preoccupazioni dei soci: Mosè deve dedicarsi unicamente all'estrazione del legname, tralasciando progetti e interessi non direttamente commerciali e non redditizi a breve termine. Lo stesso invito gli è rivolto in forma più colloquiale e pittoresca quattro mesi dopo dal socio e amico José Luraschi, preoccupato dalle «ideas bichistas» di Mosè:

El sacrificio que le pido (siempre que asi se pueda llamar) es que dedique todo digo todo su tiempo para acelerar en cuanto sea posible la expedicion de las maderas, y continúe cortando los demas con todo aquel empeño y perseverancia (con) que vd sabe tratar sus estudios científicos y deseo tome los trozos de arbol, por uno de los bichos que vd quiere, el corte dellos, el transporte al muelle el embarco de los mismos y el seguido de los de mas como si fueran todos los de mas bichos que vd adora para sus estudios.

(31 agosto 1889)

I punti 16 e 18 del «convenio» rivelano invece le speranze di Mosè, che vede nel progetto di Yaguarazapá la possibilità di rilanciare i suoi disegni di colonizzazione, falliti in Argentina, e un mezzo per ottenere quella proprietà terriera che il governo argentino di fatto gli aveva negato. Mosè accetta quindi la forma e la sostanza di questo accordo, ma non cessa di sostenere la preminenza della colonia sull'impresa estrattiva, o almeno la necessità di realizzare entrambe le cose. Qualche mese dopo la tensione tra Mosè e i soci aumenta. Questi gli rinfacciano di essere troppo passivo. Lui si difende, si giustifica, lamenta la scarsità di peones, elenca le difficoltà incontrate.

Ad aumentare i contrasti, le incomprensioni, i desencuentros, contribuiscono i frequenti ritardi della corrispondenza. I soci si dimostrano sempre più scettici sulle qualità imprenditoriali di Mosè:

Mal podriamos ser botánicos por mas que hacieramos en 4 o 5 años, así sucede con los comerciantes. Vd es demasiado científico como comerciante y por consiguiente lleno de consideraciones para todos los detalles que un comerciante no mira por no ser de su resorte. Vd es muy bueno, bondadoso, eso lo sabemos, y todos lo dicen los que hablan de Vd, Ermesindo y

Müller también, pero su bondad, sus contemplaciones afuera del reinito domestico son perjudiciales a intereses ajenos<sup>41</sup>.

La rottura è imminente. Nell'aprile del 1890 Mosè offre indirettamente le dimissioni in una lettera sconsolata a Luraschi:

Trabajar como antes es imposible, los grandes proyectos fueron enterrados, y mejor así, pues ahora que conozco las ideas y el sistema de organizacion de Bernasconi, estoy convencido que hubieran naufragado todos. (...) En mis condiciones, no me queda más que retirarme en mi chacra, único colono de la ya famosa Colonia Bertoni, nuevo Robinson, viviendo de mi trabajo y buscando en la quinta del pobre aquel descanso que tanto necesita mi moral quebrantado (...) Volveré luego naturalista y chacarero y trataré, aún que pobre, de llevar con honor mis títulos académicos metiendo mano decididamente á la publicacion de mis obras desde hace tanto tiempo anunciadas, y volviendo á mis habitos antiguos.

(2 aprile 1890)

Insoddisfatti dei risultati economici, il 18 luglio 1890 i soci comunicano a Mosè la fine del contratto del 1889 e la liquidazione della sua gestione, aggiungendo: «avisamos que tendrán que ser volteados los cedros del terreno ocupado por vd, y a que se refiere el art. 16 del convenio, para tener que cubrir las perdidas, lo mas pronto posible». A Mosè non importa più molto essere il direttore dello stabilimento, ma quest'ultimo punto lo colpisce nel vivo: la sua speranza di ottenere 300 ettari di terra sembra compromessa. Su questo tema incalza Bernasconi e l'amico Otto Müller:

Cuanto a mí, estimaré mucho que venga para que resuelvan de una vez r/ mi chacra y terreno, que es mi único objetivo, mí único deseo, pues le garanto que si para llegar á la fortuna yo debiera pasar un año como el que yo pasé, mejor mil veces renunciar á esa instable diosa, y contentarse con el adelanto lento y gradual pero seguro de él que pide su porvenir á la tierra. Por esta razon, por lá de mis estudios y por mis siempre acariciados proyectos de colonizacion, estoy más que nunca decidido á fijarme en el Alto Paraná de un modo definitivo. Y como no tengo otros elementos de vida para esperar es necesario y urgente que estos Señores regularizen mi situacion o me desengañen de una vez para que yo sepa alfin en que aguas estoy.

(a Otto Müller, 25 novembre 1890)

¿Puedo yo seguir regando con mi sudor un campo que no sé si será mio, ni por cuanto tiempo lo ocuparé? ¿Qué haré yo con mis dos mil plantas de café en almaziga y con otras especies más que solo producen á los dos, tres, ó cuatro años?

(a Bernasconi, 18 febbraio 1891)

Dal 1891 al 1894 non sappiamo più nulla in proposito, se non che Mosè non ottiene la proprietà desiderata e che rimane, ciò nonostante, sul posto, «sin un peón que me ayude un solo día, fuera mi madre *setuagenaria* y mis hijos» (a Bernasconi, 11 gennaio 1891). In un paio di scritti successivi la vicenda sarà sintetizzata con molta amarezza come un caso di brigantaggio e di invidia umana di cui Mosè è stato la vittima<sup>42</sup>. Evidentemente i soci vedono

---

<sup>41</sup> Bernasconi a Mosè, 14 novembre 1889. Ermesindo Ceragioli è un italiano, che Mosè detesta, mandato dai soci per controllare il suo operato. Otto Müller è uno svizzero, impiegato dell'impresa, con cui Mosè ha buoni rapporti.

<sup>42</sup> Il brigante, il Giuda che ha promesso e non mantenuto, sarebbe Bernasconi (vedi la lettera a G, Strozzini del 1895, *Arca*, p. 325). L'invidioso, «l'uomo dalla personalità insignificante che bastò a buttare all'aria tutti i piani e a far naufragare l'impresa quando il trionfo sembrava assicurato» è probabilmente Ermesindo Ceragioli, l'informatore dei soci, poi diventato liquidatore della gestione di Mosè e direttore dello stabilimento (Cfr. [M. S. Bertoni], «Doña Josefina T. de Bertoni», in *Revista de agronomía*, 1910, vol. IV, n. 1, p. 6).

le cose in modo diverso e Bernasconi invita Mosè guardare anche i suoi errori e a mostrare «un poco de tolerancia y equidad»<sup>43</sup>, mentre Luraschi gli scrive che «si las cosas han sido tan mal debece confesarlo Vd tiene la mayor de las culpas » (18 luglio 1890).

Sappiamo invece qualcosa sulle occupazioni di questo periodo che Mosè definirà «tres años de prisión encomendada» (annesso 4), caratterizzato dall'estremo isolamento, dalla difficoltà di comunicare col mondo, anche a causa di una non meglio precisata sorveglianza e intromissione nella sua corrispondenza. Come aveva dichiarato a Luraschi, riprende la sua vita di «naturalista y chacarero». Lo scienziato argentino Juan Ambrosetti lo trova infatti immerso in questa doppia attività:

Ir al Alto Paraná con una misión como la nuestra, y no visitar al sabio doctor, no se comprende, y sólo por una injustificable distracción, ó por un desconocimiento completo de su obra progresista en aquella región, puede uno privarse del placer de estrechar su mano encallecida por el trabajo y de oír de sus labios el gran número de datos útiles y observaciones interesantes que ha llevado a cabo, en medio de su vida de pionero, en las selvas misioneras (...) Nos trasladamos á su casa habitación, situada en una pequeña altura y rodeada de bananos y plantaciones de toda especie.

Ambrosetti descrive affascinato lo studio di Mosè in piena selva (colmo di libri, manoscritti, strumenti scientifici, prodotti chimici) e il suo giardino di acclimatazione: «este hombre incansable tenía ese jardín de aclimatación *sui generis*, un mundo de material de estudio, cuyas observaciones minuciosamente consignadas en sus numerosos manuscritos, algún día serán publicados para el bien de la ciencia y de la humanidad»<sup>44</sup>.

Manoscritti che tuttavia dovranno attendere ancora qualche anno per venire parzialmente alla luce. Per ben dieci anni, dal 1887 al 1897, Mosè non riesce a pubblicare studi scientifici. Neppure l'opera sulla colonizzazione di Misiones, concordata nel 1886 con l'Accademia di Buenos Aires tramite l'amico zoologo Ladislao Holmberg, vedrà la luce<sup>45</sup>, né il ponderoso *Trattato di agricultura tropicale* - sono previsti una dozzina di volumi - a cui lavora da tempo. A rompere questo vuoto decennale c'è soltanto una serie di articoli intitolata «Cartas

---

<sup>43</sup> Bernasconi a Mosè 15 aprile 1891. Bernasconi si ritiene a sua volta oggetto di un risentimento ingiustificato: «Abbia questa accondiscendenza che riservava ai selvaggi un poco anche per i cristiani - gli aveva scritto il 14 gennaio - e vedrà che il mondo non è poi così cattivo».

<sup>44</sup> Juan AMBROSETTI, «Tercer viaje a Misiones», in *Boletín del Instituto geográfico argentino*, Buenos Aires, 1895, p. 478. Juan B. Ambrosetti (1865-1917), etnologo, archeologo e folclorista argentino, oltre ai tre *Viajes a Misiones* (1890-95) ha scritto importanti saggi sulla cultura calchaquí delle Ande argentine. Dopo essere passato da Mosè, Ambrosetti visita e descrivere l'obraje e l'aserradero di Yaguarazapá.

<sup>45</sup> Di quest'opera mai pubblicata, *La Colonización de Misiones y su Etnografía*, abbiamo trovato l'indice, che trascriviamo dal borrador di una lettera di Mosè a Isaac Chavarria del 3 agosto 1886: «El país en general - Su estado actual - Sus habitantes y su estado de civilización - Urgencia de colonizarlo - Topografía - Cualidades de las tierras - Sus vías de comunicación - Su clima - Sistema general de plantación - Productos naturales - Cultivos actuales - Ensayos hechos por el autor sobre más de 300 especies y variedades introducidas por el mismo - Especies que sería útil introducir - Comparación entre Misiones y las demás regiones tropicales y subtropicales del mundo - Estado y porvenir de las dos colonias actuales - ¿Campo o monte? - Ventajas del monte - La vida del monte - Un plebiscito unánime - Sistema de colonización - Disposiciones preliminares - Ele[mentos] colonizadores - Regimen en las colonias - La ley actual es inaplicable a Misiones - Sus reformas más urgentes - Proyecto y plano de colonización - Organización de la repres[entancia] en Europa y elección de los colonos - El futuro de Misiones».

del Alto Paraná», che escono su *La Prensa* di Buenos Aires tra il febbraio e il giugno 1893, per interessamento di Juan Bernasconi<sup>46</sup>.

Se le pubblicazioni devono aspettare, l'attività di studio è intensissima, soprattutto in campo agronomico ma anche in botanica e, con la collaborazione del figlio Winkelried, in zoologia.

Uno solo altro scritto di Mosè, davvero insolito, appare in questi anni di silenzio. È il poema dal titolo «¿Fué un sueño?»?, pubblicato in prima pagina su *La Democracia* di Asunción l'11 febbraio 1893<sup>47</sup>. Mosè canta in versi il suo amore a prima vista per il Paraguay: egli descrive il sogno di un incontro, mentre sta contemplando estasiato le meraviglie del paesaggio, con una giovinetta «que parecía una angélica armonía». La bella visione gli chiede le ragioni del suo approdo in quei luoghi «donde solo te espera el desengaño» e Mosè le indica nell'amore per la bellezza della natura e nell'ammirazione per l'eroismo paraguaiano:

Sí, amo esta tierra, y toda su belleza  
Ya me arrastra y me llena de entusiasmo,  
Porque igual no hay en la naturaleza.  
De sus hijos admiro el valor gigante  
Que registró en la historia americana  
La página gloriosa más brillante.

Alla sua offerta di casto amore eterno, la «virgen buena y hermosa» si nega, replicando:

Mi manto son las flores matizadas,  
mis venas son estos hermosos ríos  
Que riegan esta verde tierra amada.  
Toda yo encierro la naturaleza,  
soy niña, soy flor, soy río y soy estrella,  
De todo el Paraguay soy la belleza.

E dopo avere ricordato la «mortal herida» della Guerra Grande, svanisce, mentre l'eco della foresta ripete a Mosè le sue ultime parole:

Tuya no puedo ser, pero sincero  
Acepto tu amor, noble extranjero.

Al di là del valore poetico, su cui sarebbe ingeneroso soffermarsi, i versi di Mosè annunciano il legame ormai indissolubile tra l'emigrante bleniese e il Paraguay. La scelta definitiva stava già maturando due anni prima:

Penso di mettermi in relazione con Asunción (...). Le confesso che, a dire il vero, non so cosa potrò fare, ma sento che non sarà un viaggio sprecato. Si vuol dare un impulso all'agricoltura in generale, e il Governo non è estraneo a questa iniziativa. Si parla di stabilire una scuola agricola, un bollettino agricolo e di nominare ispettori *ad hoc* per la campagna. Non so se e fino a che punto tutto questo si realizzerà, ma il vento mi pare non del tutto contrario, e voglio provare la mia piccola

---

<sup>46</sup> Bernasconi a Mosè, 30 dicembre 1892. Per l'elenco completo degli articoli vedi *Bb*, nn. 136-143. Gli articoli escono tra il febbraio e il giugno 1893. Juan Ambrosetti li legge «con mucho interés» e altrettanta nostalgia per Misiones, «ese espléndido Paraiso terrestre que solo nosotros podemos apreciar, nosotros que hemos vivido en él, que lo conocemos de cerca» (Ambrosetti a Mosè, 15 aprile 1893).

<sup>47</sup> È un poema di 108 versi, prevalentemente endecasillabi.

imbarcazione, per vedere se posso essere utile a questo paese che considero la mia seconda patria<sup>48</sup>.

Pochi mesi dopo parla al fratello Brenno della «seconda patria» in questi termini entusiasti:

Et pour parler du Paraguay, que me diras-tu de cette vaillante petite république, qui malgré les conditions anormales du commerce, de la production et du change, trouve encore le moyen d'achever son chemin de fer Paraguari-Villa Rica-Villa Encarnación, et le courage d'en voter un autre, il y a deux mois, concédé déjà, lequel, sans compter une bifurcation qui reliera les petites villes du Nord, traversera le Paraguay de l'ouest à l'est et ira rejoindre la ligne brésilienne pour aboutir au port de Santos! Plus de 1000 kilomètres de ligne parcourant des pays vierges, même tout à fait inexplorés, des forêts sans fin et des steppes à peine peuplés par des sauvages<sup>49</sup>. Un pont gigantesque sur le Haut-Paraná, long 600 mètres, suspendu, car la rivière a là plus de 150 mètres de profondeur avec un courant d'une vitesse de 6 à 12 milles par heure, avec des crues qui s'élèvent à plus de 30 mètres sur le bas-étiage! Et cela dans le désert, à 500 kil. du premier village en aval, à 1000 du premier en amont! Convienens-en, il y a ici de la vitalité, d'autant plus qu'il s'agit ici d'un peuple qui souffre encore des conséquences d'une guerre sans exemple dans l'histoire moderne: 1 334 000 hab. avant - 221 000 après! Maintenant avec 500 000 habitants, le commerce souffrant, le change à 650:100, l'immigration presque nulle, le pays marche encore plus vite que le Tessin: il y a deux ans, laïcisation *complète et absolue* de l'instruction publique, de l'Université nationale. Ici le parti clerical n'existe pas comme parti constitué et ne se présente pas aux urnes. Sous les Gouvernements trop sévères des Francia et des Lopez, on l'a habitué à une soumission absolue aux autorités civiles. Le Gouvernement actuel, sage et éclairé, a su le maintenir dans une situation qui convient à tout le monde, qui ménage les susceptibilités de tous et ne porte préjudice à personne; et dans ce pays la liberté de culte n'est pas un vain mot, le fanatisme politico-religieux n'existe pas, la tolérance est complète, et tous le monde se respecte, content chacun de la liberté qu'on lui laisse. Ajoute la liberté de la presse absolue, même excessive quelquefois, d'après notre manière de voir, octroyée à l'opposition (libérale aussi) par un Gouvernement tout-puissant, et tu verras que nous ne sommes pas trop mal.

(30 ottobre 1891)

L'ottimismo di Mosè può stupire, visto che il Paraguay attraversa un periodo difficile, sia sul piano economico che su quello politico. Nel quadriennio 1890-1894, il presidente colorado Juan Gualberto González, «governa precariamente un paese i cui problemi economici sembrano insormontabili»<sup>50</sup> e nel momento in cui Mosè scrive sta maturando il primo tentativo liberale, fallito, di rovesciare il governo con le armi. L'anno prima l'Argentina, sommersa dal debito estero, era stata travolta da una crisi caratterizzata da un'inflazione galoppante e dall'arresto dei flussi di capitali esteri e dell'immigrazione. Nel Paraguay, legato ai capitali e al mercato argentino, la crisi argentina si fa sentire pesantemente, mettendo a nudo le contraddizioni economiche del paese, mascherate dalla fragile prosperità dei secondi anni '80. Solo nel quadriennio successivo, con Egusquiza alla presidenza, l'economia paraguaiana darà segni di ripresa e le tensioni politiche si attenueranno.

Ma, indipendentemente dal momento economico e politico, il Paraguay è per molti aspetti un paese ideale per Mosè. Non solo la sua flora ricchissima è ancora in gran parte non studiata,

---

<sup>48</sup> A Giovanni Bernasconi, 11 gennaio 1891. Lettera non spedita, probabilmente per non allentare la pressione su Bernasconi a proposito della chacra rivendicata in Yaguarazapá.

<sup>49</sup> Sulla mancata realizzazione di questo progetto ferroviario vedi \*ferrocarriles.

<sup>50</sup> Cfr. Harris Gaylord WARREN, *Rebirth of the paraguayan Republic. The first colorado era, 1878-1904*, Pittsburg, University of Pittsburg Press, 1985, pp. 79-105. La rivolta liberale, ispirata da Cecilio Báez, scoppierà nell'ottobre del 1891 e sarà sedata dal colonnello Juan Bautista Egusquiza.

ma sono quasi del tutto inesplorati innumerevoli altri campi, sia per lo studio teorico sia per le applicazioni pratiche: quale richiamo per la curiosità onnivora di Mosè, quale sfida per il suo protagonismo! Solo in Paraguay può realizzare il suo sogno di vivere nella natura e nel contempo fondare la prima scuola di agricoltura del paese. Solo in Paraguay può essere il primo studioso del clima, della flora, della botanica applicata, della zoologia, della geologia, dell'agronomia, dell'etnologia, vivendo sulle rive del Paraná. Solo la capitale del Paraguay può offrirgli sufficienti elementi di «civiltà» senza le dimensioni e gli inconvenienti della metropoli. Il Paraguay è la patria su misura<sup>51</sup>. Con un altro vantaggio, non immediatamente evidente, ma che Mosè coglierà fino in fondo: una parte dell'élite colta del paese è alla ricerca di una specificità nazionale che la distingua dai paesi vicini. La scoperta della «civiltà guaraní» da parte di Mosè gli offrirà l'occasione esaltante di diventare uno dei padri spirituali della patria adottiva, rivendicandone e nobilitandone le radici indigene<sup>52</sup>. A questo compito, che si assumerà con la piena consapevolezza di una missione storica, Mosè dedicherà una parte enorme delle sue quasi illimitate energie, con quel miscuglio di abnegazione eroica e orgoglio personale che è uno dei lati più vistosi del suo carattere. Così come, senza risparmio di forze, si impegnerà nel promuovere l'agricoltura e l'allevamento, nello studiare e far conoscere le risorse paraguaiane, con la dedizione, lo slancio e le motivazioni del più acceso patriota paraguaiano. «Soñaba en una nueva patria a la que dedicar buena parte de mi vida. Tal vez había nacido para eso», scriverà al presidente Eusebio Ayala nel 1922. Ma in che modo sarà accolto, dalla «virgen buena y hermosa», l'amore del «noble extranjero»?

Intanto, nell'ottobre del 1893, durante un viaggio di esplorazione lungo il Paraná, Mosè scopre «abajo de Monday un puerto excelente donde resolví fundar mi futura y definitiva residencia, que los compañeros de viaje quizeron bautizar por *Pto Bertoni*, sin que yo protestase pues espero que lo será *efectivamente*» (a Eugenia, 14 ottobre 1893). E lo sarà davvero, questa volta.

Due anni dopo gli giunge anche la proposta governativa di fondare e dirigere una scuola di agricoltura: una tentazione irresistibile.

Il travagliato ma duraturo rapporto con il Paraguay è cominciato in tutti i sensi.

## 4. La Scuola nazionale di agricoltura

Tra il 1895 e il 1896 si verificano due svolte importanti nella vita di Mosè: l'incarico di fondare e dirigere la Scuola nazionale di agricoltura di Asunción e l'ottenimento dei titoli di proprietà sulla nuova colonia Guillermo Tell.

La fondazione della scuola rappresenta una inversione di tendenza rispetto alla politica economica seguita a partire dagli anni '80.

---

<sup>51</sup> Dice Mosè nel 1891: «l'indépendance que j'ai eu tant de peine à sauver, me permettra choisir entre le gouvernement paraguayen et l'argentin pour mes publications et pour le placement de mes collections. D'un côté, des relations influentes, des facilités de publication, l'Académie. De l'autre le voisinage de la capitale, l'attrait d'un pays très peu connu, un champ vierge, et des circonstances d'un ordre moral qui ont une grande importance pour moi qui ne tiens à rien autant qu'à ma satisfaction intime et à l'avenir de ma famille dans un pays où probablement l'on restera» (al fratello Brenno, 30 ottobre 1891).

<sup>52</sup> Vedi, più avanti, il capitolo «Mosè antropologo».

La crisi commerciale y financiera que se desata a comienzos de la década del ochenta también repercutió fuertemente en los distritos rurales, y para entonces los escasos recursos financieros del aparato estatal y las ambiciones de políticos nacionales e inversores extranjeros ya se habían conjugado para abandonar los sueños de un próspero futuro agrícola y concretar por lo contrario la venta masiva de las tierras públicas. Este proceso (...) consolida las bases para la expansión incontrolada de las estancias ganaderas y de los grandes espacios controlados por empresas dedicadas a la explotación yerbatera-forestal o a la especulación inmobiliaria a largo plazo. Algunos de los responsables de esta legislación justificaban las medidas con una concepción ciertamente particular del proceso de desarrollo económico: «...el país tenía que empezar por ser ganadero antes de agricultor»<sup>53</sup>.

Negli anni '90 la situazione agricola era stata ulteriormente compromessa da una serie di eventi negativi di vario genere (crisi finanziarie e politiche, invasioni di cavallette, siccità seguite da inondazioni) così che la superficie coltivata era scesa al di sotto dei 50.000 ettari.

Es justamente a fines de esta década que comienzan de nuevo a cobrar cierta vigencia la idea y los proyectos sobre rehabilitación de la agricultura en el Paraguay, como forma, para algunos, de solucionar la aguda crisis económica. El Banco Agrícola, creado en 1886 y totalmente reorganizado en 1897 parece iniciar un trabajo más sistemático y más eficiente (...). Al mismo tiempo, a través de la prensa, y en libros y folletos, se insiste sobre el fomento a la agricultura, mayores estímulos a la inmigración de colonos agrícolas<sup>54</sup> y la necesidad de buscar nuevos rubros al margen de los cultivados tradicionalmente en el país<sup>55</sup>.

Mosè interpreta con lo slancio consueto questo nuovo orientamento di politica economica, sia nell'ambito della sua attività pubblica, sia in quella privata della colonia Guillermo Tell, di cui cerca di continuare a occuparsi attivamente anche dalla capitale, inviando sementi, suggerendo piantagioni, dando consigli di ogni genere.

Nella conferenza tenuta nel 1898 all'Instituto paraguay<sup>56</sup>, Mosè elenca i problemi principali dell'agricoltura paraguaiana e spiega le caratteristiche della Scuola di agricoltura in relazione alle necessità più urgenti del paese. In primo luogo è necessario puntare sulla diversificazione

---

<sup>53</sup> Juan Carlos HERKEN KRAUER, *El Paraguay rural entre 1869 y 1913*, Asunción, Centro paraguay de estudios sociológicos, 1984, pp. 94-96.

<sup>54</sup> Il fallimento delle prime esperienze coloniali tedesche e inglesi negli anni '70 aveva contribuito alla diffusione di una «leggenda nera» sull'inadeguatezza del paese all'immigrazione europea, successivamente rinvigorita dalla risonanza internazionale del fallimento di Nuova Australia (J. C. HERKEN KRAUER, «La revolución liberal de 1904 en el Paraguay: el transfondo socio-económico y la perspectiva británica», in *Revista paraguaya de sociología*, n. 62, gennaio-aprile 1985, p. 139). Ancora nel 1895 un progetto svizzero di colonizzazione era stato nettamente sconsigliato, e in questo periodo lasciano il paese anche italiani, tedeschi, belgi, svizzeri (G. ARLETTAZ, *Emigration...*, cit., p. 181). Tra gli sforzi dei governi *colorados* per promuovere l'immagine del paese all'estero, Warren segnala la pubblicazione, nel 1899, di una *Guide de l'immigrant au Paraguay* da parte dell'Oficina General de Inmigración, istituita l'anno prima (*Rebirth...*, cit., p. 245).

<sup>55</sup> J. C. HERKEN KRAUER, *El Paraguay rural...*, cit., pp. 102-103.

<sup>56</sup> «Situación Agrícola-Económica del Paraguay», in *Revista del Instituto Paraguayo*, n. 11, 1898. Carlos Pastore e Francisco Gaona hanno lodato l'attenzione che Mosè dimostra in questo articolo per le difficili condizioni in cui si trovano i contadini poveri, ingiustamente accusati di pigrizia da chi «no baja del treno de caballo y no entra en esos pobres ranchos á inquirir las causas de la aparente dejadez, y de los males que afligen á sus habitantes» (p. 186). Sarebbe interessante una verifica di questa preoccupazione nell'insegnamento di Mosè.

della produzione, per tutelarsi di fronte alle calamità naturali e ai capricci del mercato internazionale.

Para esto es necesario multiplicar los ensayos sobre las plantas que ya conocemos, con el fin de mejorarlas; y por otro lado, estudiar detenidamente todas las especies extranjeras que parecen ofrecer alguna probabilidad. Este trabajo de selección entre tantas especies cultivadas, no puede ser hecho solamente por particulares; es en la Estación agronómica anexa á la Escuela de Agricultura que debe ser llevado á cabo, por medio de experimentos practicados con toda la atención y exactitud que exigen, y repetidos en el país lo que baste para llegar á un conocimiento perfecto de las ventajas y de los inconvenientes que cada planta produce.

Si dovrebbe pure migliorare la lavorazione della yerba e del tabacco per favorirne l'esportazione, e dare indicazioni in questo senso ai contadini: «no hay mayor dificultad en esa enseñanza, y los alumnos de la Escuela de Agricultura podrán hacerla en la campaña con el mayor provecho». Si dovrebbero sostenere i piccoli contadini che non sono in grado di dotarsi di macchinari:

Uno ó más centros elaboradores, sostenidos por la nación remediarían facilmente á esto estado de cosas: favoreciendo así la pequeña producción, esa pequeña producción tan necesaria para que el movimiento agrícola sea serio y duradero. (...) la práctica que dichos alumnos (de la Escuela) adquirirían en el manejo de las mejores máquinas elaboradoras, los hará aptos para dirigir más tarde cualquier elaboración en la campaña.

La Scuola di Agricoltura riflette dunque le preoccupazioni del naturalista che vuole fornire una base scientifica alle scelte agronomiche del paese, ma anche l'attenzione per la realtà socio-economica a cui devono riferirsi l'insegnamento e le altre attività dell'istituto. Per questo, rinunciando a un improponibile livello universitario, e non essendo possibile dotare il paese di un numero sufficiente di scuole pratiche, cioè indirizzate alla formazione dei contadini, la Scuola di Agricoltura si è data un'impostazione al contempo teorica e pratica, così da formare dei quadri intermedi: perché servono uomini «que sepan enseñar en todos puntos de la campaña (...) maestros para las escuelas prácticas ó especiales que se funden en otros puntos (...) para introducir la enseñanza de la agricultura en las escuelas (...) muchos establecimientos particulares necesitan personas capaces que los dirijan...».

I documenti della Scuola conservati a Puerto Bertoni confermano la preoccupazione costante di ridurre la parte teorica al minimo indispensabile. Mosè valuta con saggia concretezza sia il livello di preparazione degli iscritti, che di per sé esclude mete più ambiziose, sia la realtà produttiva in cui gli allievi dovranno inserirsi efficacemente. Ecco per esempio i suggerimenti che dà a un insegnante:

Por eso he creído necesario, ya en particular, ya en Conferencia de Profesores, de insistir mucho y decididamente sobre la necesidad de que, no solamente el Programa, sino y más, el método fuera esencialmente práctico, reducido á lo más necesario para el agrónomo, exclusivamente agrícola, al alcance de alumnos poco preparados.

He insistido sobre la necesidad de hacer ménos teoría que fuera posible. Lejos de mi la idea de discutir, por ejemplo, lo bello, lo útil, de la teoría atómica. Como Ud. Ve, en el Programa le dejo una ó dos lecciones para que la explique y la comprenda quien pueda. Pero, tratandose de reducir, es necesario reducir primero la parte teórica que no la práctica. De otra manera el tiempo no daría para alcanzar el fin que nos proponemos.

No hay que confundir nuestra enseñanza con la del Colejio Nacional ú otro instituto análogo. Allá se preparan los alumnos para otro Instituto superior, y el Profesor se dirige al futuro médico, farmacéutico, etc. Aquí nos dirigimos á agricultores, que deben quedar agricultores. Allá el estudiante tiene 6 ú 8 años de Química (Colejio y Universidad); aquí solo tres. Y en estos tres, todo lo indispensable debe caber.



Y como la cabeza del alumno es un recipiente como otro, que se niega á recibir más de lo que en él puede caber, hay que suprimir todo lo que no sea indispensable para que quepa lo verdaderamente necesario. (...)

He insistido sobre eso, en Conferencia y siempre, y vuelvo á insistir. Todo lo que no es de práctica aplicación será fatalmente olvidado. Pues, que se suprima desde ya.

Por eso he comunicado á los Profesores la necesidad de suprimir mucho de la parte teórica, toda vez que la teoría *no fuera indispensable* para la aplicación práctica.

Así he dicho que las fórmulas y ecuaciones de cada substancia y combinación debían ser dadas cuando el Profesor lo creyera bueno; pero nó como parte esencial, sinó como indicación útil, que el alumno consigne en su cuaderno para cuando llegara el caso de necesitarlos, pero no para estudiar su mecanismo y saberlas de memoria. Esto sobre todo para el primer año.

Hice notar que el primer año no podía comprender las teorías, ni el mecanismo de las fórmulas; y he mostrado textos elementales, como el de Gillet Damitte\*, en el que no se hace uso de ninguna fórmula.

Así he indicado la necesidad de suprimir capítulos innecesarios y dos entre ellos especialmente, que son: los elementos ó compuestos que no tengan aplicación en agricultura - y el detalle de la preparación de las substancias que el agrónomo nunca necesitará preparar<sup>57</sup>.

Eppure non mancheranno i critici che rinfacceranno alla scuola un eccesso di formazione teorica: magari - o forse sempre - dimostrando una totale disinformazione sulla realtà dell'insegnamento (come spesso capita anche ad altre latitudini quando si critica la scuola). A questo proposito si veda la replica di Mosè a un articolo apparso su *El Comercio* all'inizio del 1900 (annesso 7).

Una volta decisa l'impostazione della Scuola e delle attività ad essa collegate, il ruolo del direttore non si limita alla sorveglianza degli aspetti didattico-scientifici. Ecco l'elenco delle incombenze così come risulta da una nota del 20 gennaio 1898 destinata al Consejo de Agricultura é Industria:

Veo que á pesar de todo, ese Consejo no se hace una idea cabal de lo exajerado que era el cúmulo de atenciones que pesaba sobre el Director durante la época pasada sobre todo. Aun ahora creo que pocos empleados se encontrarán diariamente sin el más pequeño descanso ni los días festivos, ante un cúmulo tan grande. Hé aquí cuales son las atenciones actuales:

*Como Director.* Los deberes indicados implícitamente por el título, que por sí solos ya llenarían todas las horas de un hombre muy activo.

*Como Profesor.* Tres asignaturas, para las que no existe ningun texto ni algo parecido, ni puede existir adaptable á este clima y zona - para la que tengo que elaborar textos que puedo afirmar ser *obras originales*, como cualquier persona entendida puede verificar. Suerte que desde muchos años voy preparando materiales para una obra general de esa naturaleza y que de esos documentos me valgo. Pues si no existiera esta circunstancia, me sería imposible desempeñarme.

*Como Jefe de la Estación Agronómica.* Esta repartición, aún que en estado muy imperfecto, existe desde los comienzos de la Escuela. A' ella pertenecen:

1. Todos los ensayos de cultivos nuevos hechos en pequeña escala, con los apuntes, cálculos é informes correspondientes. Y se han ensayado ya *algunos centenares* de especies ó variedades de plantas.
2. Las observaciones meteorológicas; enseñanza de las mismas; registro y cálculos y estudios especiales paralelos con los cultivos.
3. Las clasificaciones botánicas de las plantas del país, para el Jardin botánico en embrion y de las que traen los alumnos para su instrucción. Un botánico únicamente puede darse una idea del peso de dicha tarea y de las dificultades que encuentra.
5. Las consultas, hechas verbalmente o por escrito por muchas personas, sobre cuestiones de cultivo, etc.
6. Los estudios particulares indispensables para estar al corriente del movimiento científico con el fin de poder desempeñar concienzudamente los cargos enumerados.

---

<sup>57</sup> Nota al prof. Rabery, 7 marzo 1898.

*Como Redactor y único colaborador* de la «Revista de Agronomía». Se han publicado 5 números con los 2 que están en tirada. Ni siquiera he podido hacerme substituir en todas las correcciones, pues se trata de datos técnicos y tenía que hacer yo una ó dos cuando ménos.

*Como Instructor*, por falta de capataces instructores competentes y en número suficiente, me veo obligado á atender personalmente á los trabajos prácticos, enseñando directamente á una parte de los alumnos.

*Como Jefe de Cultivos*, todo lo que atañe á este cargo en las Escuelas de Agricultura.

En una escuela nacional bien organizada, hay una persona más ó ménos para cada uno de esos empleos.

Aquí hay una sola (con un Vice que tiene por su parte otros cargos especiales importantísimos, como los establecidos por el Reglamento), y esta persona, hace poco todavía, tenía 5 horas de clase diarias y 5 asignaturas.

Y á más de todo eso, durante cinco meses tuvo que desempeñar tambien el grave y engorroso cargo de *Administrador*, sin auxilio ninguno. Y durante esa época *llegó a faltar, por tiempo más ó ménos largo, de Celador, de Secretario y aún de Vice-Director.*

¿Es humanamente posible desempeñar bien tantos cargos á la vez? ¿Es posible que en tales circunstancias no se noten desperfectos y deficiencias?

Yo me resisto á creer que el criterio de ese H. Consejo permita se me haga responsable de esos desperfectos.

Sería en todo caso una extraña recompensa para la persona que ha sacrificado todo para el triunfo de esta institución, todo, desde sus intereses particulares en parajes lejanos y actualmente paralizados, hasta la publicación de sus obras suspendida para atender a la Escuela, su salud quebrantada por el trabajo excesivo y la mitad de su familia que de aquí vive en realidad tan lejos como si el océano estuviera por medio<sup>58</sup>.

Sfogliando i suoi appunti ci si può fare un'idea di quanti fossero anche solo i «deberes indicados implícitamente por el título». Per esempio la cura nel garantire l'osservanza delle norme disciplinari: il severo controllo delle assenze, le inchieste in merito ad allievi fuggiti nottetempo per andare a ballare; l'esame delle lamentele di docenti contro allievi, di allievi contro docenti. Il regolamento è rigido, il direttore è severo, con i più riottosi si arriva all'espulsione: ma gli studenti sono ascoltati con attenzione e rispetto, la loro testimonianza è considerata e valutata seriamente come quella dei docenti. E poi ci sono gli innumerevoli problemi legati alla scarsità di mezzi a disposizione: mancano peones durante le vacanze per sostituire gli allievi nei lavori agricoli; manca personale di pulizia e talvolta le condizioni igieniche sono preoccupanti:

Desde dos meses muchos alumnos están sin catre y tienen que buscar un compañero para dormir dos á dos, cosa bajo todo concepto intolerable.

Por no haberlas podido pagar todavía las lavanderas han dejado de servirnos desde tres semanas, si se pueden conseguir otras. Los alumnos están sucios, fuera algunos que tuvimos que dejar ir á buscarse lavandera por el vecindario con gran peligro de la moral y disciplina, y fuera otros cuyas madres han venido para lavar su ropa comiendo y alojándose en el Establecimiento á nuestro cargo. Tenemos ahora más de veinte enfermos. (...) Estamos además sin peones, por no haber podido pagar las últimas semanas, ni encontraremos otros hasta que no se le pueda asegurar el pago semanalmente<sup>59</sup>.

Non è un motivo per trascurare la «qualità di vita» degli animali:

9. Se prohíbe el uso del lazo para las vacas lecheras y su cria.

---

<sup>58</sup> Il 23 settembre 1899 Mosè chiederà il permesso di assentarsi per andare a Puerto Bertoni, durante la chiusura della scuola, dopo aver passato due anni di seguito alla capitale senza potersi concedere vacanze. Il 17 ottobre riceverà una risposta positiva.

<sup>59</sup> Nota a la Comisión (comunicando haberse retirado varios alumnos), 8 gennaio 1897.

10. Las personas encargadas del cuidado de los animales, evitarán en cuanto sea posible el uso de medios violentos.

11. La persona que maltrate un animal sin necesidad está sujeta á que se le aplique una multa á más de perder su ejemplo<sup>60</sup>.

Le schedine «memoranda y órdenes del Director» permettono di seguire giorno per giorno le disposizioni impartite. Per esempio, in merito ai problemi disciplinari, che non cessano all'uscita dalla scuola: per cui si ordina al Jefe de Disciplina che «no deje salir alumnos que van á la Asunción por el tren de las 5 am. con demasiada anticipación, pues á la Estación ó cerca pueden cometer deslices» e che «admoneste á los alumnos M. Vega y su compañero que, debiendo esperar el tren de las 5 am., fueron ínterin á tomar caña al boliche de la Estación» (22 aprile 1899).

La preoccupazione per l'ordine nell'istituto può sembrare talora eccessiva («que vigile las personas que entran para vender chipas á los alumnos», 10 aprile 1899), in ogni caso non impedisce che Mosè si occupi anche del dessert degli alunni, raccomandando all'Intendente che «mande recojer diariamente naranjas para postre, dos para cada alumno, y vijile para que los peones no se las coman»; di conseguenza, la settimana dopo, deve aggiungere che «prohíbese á todos recojer mandarinas, habiéndose ordenado ya dar naranjas para postre á los alumnos» (10 e 18 aprile).

Le risorse della scuola vanno gestite accuratamente, non solo per quanto è possibile pianificare, ma anche di fronte ad ogni imprevisto. Per esempio:

«es indispensable dedicar una cuadrilla á recojer las mandarinas que el viento echó ayer. Apártelas en lugar conveniente, pues servirán para semilla que Vd. mandará secar» scrive il 28 aprile al Jefe de Disciplina, e il 6 maggio deve ricordare all'Intendente «ser oportuno aprovechar este tiempo lluvioso para mandar secar las semillas de las mandarinas caídas para que no se pierdan (28 aprile e 6 maggio).

Tra l'una e l'altra di queste occupazioni minute, ci sono gli impegni di più vasto respiro. Soprattutto nel 1902 Mosè elabora diversi progetti di legge: un progetto di scuole pratiche di agricoltura, uno di colonia penale nel Chaco (vedi annesso 8), uno sul reclutamento di peones all'estero (per regolamentare il reclutamento, proibirlo in caso di lavori pericolosi, e imporre contratti scritti con numerose clausole relative agli oneri sociali), uno per la fondazione e organizzazione di una rete meteorologica (per lo studio del clima soprattutto da un punto di vista agronomico e in vista di un servizio di previsioni del tempo). Tutti i progetti comprendono preventivi accurati e minuziosi<sup>61</sup>.

In questo periodo Mosè pubblica circa 150 articoli, saggi, comunicazioni, dando avvio, dopo una dozzina di anni nei quali non aveva potuto pubblicare molto, alla sua sterminata produzione scientifica in terra americana. Come sempre il ventaglio dei campi d'interesse è vastissimo: dall'agronomia alla meteorologia, dalla medicina alla botanica<sup>62</sup>. Di particolare

---

<sup>60</sup> Resolución, 3 novembre 1898.

<sup>61</sup> Progetti rimasti tali, visto che nel *Registro oficial de la República del Paraguay* degli anni 1902-5 non ne abbiamo trovata traccia. Ancora nel luglio 1904 Mosè annota in un quadernetto un elenco di altri progetti di legge: sobre la exploración del país, sobre Jardín Zoológico, sobre la caza (código rural), revisión proyecto código rural, ley de montes.... Un diario del Direttore del 1898-99 comprende anche un progetto di Escuela nacional de Artes y oficio, da accorpate alla Scuola di agricoltura.

<sup>62</sup> Cfr. *Bb*, nn. 119-305. Ci limitiamo a segnalare qui le serie di articoli «The useful plants of Paraguay. Upper Paraná and the Missions e The climate of Paraguay», pubblicate in *The Paraguay Monthly*

importanza sono la nascita della *Revista de Agronomía* (1897), legata alla scuola e ripresa più tardi a Puerto Bertoni, e degli *Anales Científicos Paraguayos* (1902). Di questi anni è poi la prima versione del fortunato e popolare *Almanaque agrícola paraguayo y agenda del agricultor*<sup>63</sup>.

La vita del direttore della scuola non è tranquilla: le polemiche in merito alla gestione della scuola, soprattutto con gli ambienti del Banco agrícola, continuano per anni. A diverse riprese la chiusura della scuola e il rientro definitivo di Mosè sembrano imminenti. La prima volta è nel 1900: sono state smascherate le losche trame del ministro Pereyra e Mosè potrebbe andarsene a testa alta, la sua reputazione è salva. Ma il mese dopo, su pressione delle autorità, lusingato dal pieno appoggio dell'opinione pubblica e per salvare la scuola, decide di rimanere ancora un anno<sup>64</sup>.

Le lunghe separazioni dalla famiglia e i bisogni di Puerto Bertoni, oltre alle lotte politiche e agli intrighi che coinvolgono la scuola, lo spingono più volte a meditare la rinuncia alla sua carica. I famigliari premono in questa direzione. Fin dall'inizio Eugenia è preoccupata dall'enorme carico di lavoro: «Las privaciones materiales del Alto Paraná, no lo dejaban os aseguro tan mal como las preocupaciones que tiene para el cumplimiento de su deber, y responsabilidades»<sup>65</sup>.

Reto, che in questi anni rimane costantemente nell'Alto Paraná con Winkried, manifesta a più riprese la propria perplessità. Il 4 novembre del 1900 gli scrive:

A Vd. de ninguna manera le conviene martirizarse con tanto empeño y trabajo sobrehumano, perjudicando su salud por la *miseria* del honorario que le dan, cuyos ahorros que Vd. pueda conseguir economizar al cabo de un año, no alcanzan para pagarse el pasaje para volver á su casa á pasar uno ó dos meses tranquilo de donde ellos lo han venido á buscar en los meses de vacaciones. Todavía yo admitiría el sacrificio moral y físico que Vd hace, pero esto en un centro donde comprendan siquiera el valor de sus trabajos, en el Paraguay, no hay ni uno solo que comprenda ni sepa apreciar eso, así es que ni siquiera de este placer puede gozar Vd. Mi parecer es que por menos de 1500 \$ Vd no debiera seguir ni un solo día más á la direccion de la Escuela.(...) porque de toda manera con el honorario que le pasa el gobierno<sup>66</sup>, Vd. no puede contar con hir pagando algo de lo que debemos.

---

*Rewiew-Revue Mensuelle du Paraguay* tra il 1901 e il 1903. La monografia sulle piante utili, progettata già nel 1887, verrà pubblicata in parte nel 1907 (con data 1901) e in parte nel 1914 (*Bb*, nn. 312 e 435).

<sup>63</sup> *Almanaque agrícola paraguayo y agenda del agricultor*, Talleres Nacionales H. Kraus, Asunción, 1901, con nuove edizioni ampliate nel 1903, 1926, 1927 (cfr. *Bb*, nn. 230, 285, 490, 498; le ultime due edizioni portano il titolo di *Agenda y mentor agrícola*. Per i dati esatti delle due riviste citate, dalla periodicità e dai titoli mutevoli, cfr. *Bb*, pp. 15-18.

<sup>64</sup> Vedi *Arca*, L 49, L 50.

<sup>65</sup> A Reto, 8 febbraio 1897. Accanto a ciò pesano le continue separazioni: «Nunca me pareció el lugar (Puerto Bertoni) tan triste y desierto», scrive Eugenia a Mosè nel giugno 1899. E il 15 settembre del 1900 dichiara a Reto: «No puedo hallarme ni un poco aquí, y me parece que detesto la escuela, porque por causa de ella, tube que separarme otra vez de mi familia (...) Lo que puedo asegurarte es que este es el ultimo año, es á decir á fines de Abril volveremos para no dejar más nuestra casa, a lo menos la familia». Ma non sarà così.

<sup>66</sup> Mosè non ha mai attribuito importanza alla paga: «Mis sueldos arregló ayer el Banco en 600 pesos mensuales, más la mantención y el alojamiento y un tanto por ciento sobre las entradas de la Escuela (...) Es lo que me ofrecieron y acepté sin discusión, pues ya les había dicho que yo no hacía cuestión de sueldos y aceptaría el que me dieran» (a Eugenia, 14 marzo 1896).

La decisione definitiva si impone però dall'esterno, come conseguenza della rivoluzione del 1904-05: i liberali rovesciano il governo *colorado*, protettore di Mosè e della Scuola di agricoltura<sup>67</sup>. Per tutto il 1905 l'incerta situazione della scuola viene illustrata a Mosè da una serie di lettere del genero Juan Bautista Jiménez, per breve tempo suo successore alla direzione:

«Los asuntos Escuela van regularmente. Se habla siempre de suprimirla, pero parece que hasta ahora no se animan.

El Sr. Amorilla, estando últimamente en el consejo, me dijo, que él había informado á éste, que tal como está organizada actualmente la Escuela N. de Agricultura era una institución *prematura*, que el país por el momento *no necesita de agrónomos*, que lo que le hace falta son *agricultores prácticos*, que por la Escuela se ha gastado ya un millón y pico de pesos sin resultado alguno para el país, que por tanto él era de opinión que se suprimiese la Escuela, ó se le diese un rumbo exclusivamente práctico» (24 giugno 1905).

Amorilla caldeggia il progetto Isasi-Rolón, su cui Jiménez è molto scettico, tanto che decide di abbandonare la scuola. Questo progetto prevede per l'insegnamento superiore «un personal docente *controlado por el extranjero* para la enseñanza de las *cuestiones agronómicas*, pues así *únicamente* podemos tener *agrónomos de verdad*», e una scuola di agricoltura pratica annessa alla scuola agronomica. «Parece que lo tratarán y aprobarán en seguida, aprovechando la ausencia de Vd. *La Tarde* aplaude» (30 giugno 1905)». E infatti viene approvato dalla camera, «así que, el amigo Amorilla ha hecho ya lo que ha querido. Para mi, el aludido proyecto no tiene otro objeto que el fracaso de nuestra Escuela, pues no tienen *fondos* para atender debidamente todo lo que proyectan» (11 luglio). Jiménez non si sbaglia:

Cuando se discutió en el seno del Consejo su aprobación y viéndose que para ponerlo en práctica habría necesidad de hacer grandes gastos, surgió la idea de suprimirla del todo, con el fin de *subrayar* tal inconveniente (...) No lo han resuelto ya porque hay un solo miembro, el Dr. Rolón, que se opone tenazmente á la supresión de la Escuela. (...) Segun me dijo Anisits todo eso es resultado de los intrigos tramados contra Vd ante los hombres actuales del Poder para eliminar el Dr. David y otros.

(a Mosè, 22 luglio)

Le informazioni si succedono, come i cambiamenti di scena<sup>68</sup>. A un certo punto pare che il Consiglio non voglia più accettare la rinuncia definitiva di Mosè, e che anzi confidi ancora nel suo intervento: «El consejo (...) no ha dado curso á su renuncia, esperan su venida. Se encuentran impotentes, mejor, incapaces, para proseguir y poner en práctica las proyectadas

---

<sup>67</sup> La rivoluzione liberale del 1904 mette fine a oltre un trentennio di potere *colorado*, aprendo una fase di dominio liberale, assai convulsa nel primo decennio, durata fino al 1936.

<sup>68</sup> Non mancano episodi gustosi, come quello della nuova latteria. Nell'agosto del 1905 «están activando la organización de la lechería, que va á ser un anexo á la Escuela, pero independiente. Lo bueno es que van á utilizar nuestras economías para el efecto! Piensan mandar plantar todo el forraje necesario para 30 ó 40 boveros con los alumnos y peones del establecimiento! Es decir que los alumnos de la escuela se dedicarán exclusivamente al cultivo de los forrajes. En fin, el futuro director de dicha sección, segun parece, no tiene una mínima idea de lo que es *administrar una lechería*, pues dicho buen señor está en la creencia de que podrá *dirigir sus trabajos estando en la ciudad y valiendose solo de un capataz*» (15 agosto). «La lechería establecida hace poco por el Consejo, con prescindencia completa de la dirección de la Escuela, ha dado ya los primeros resultados. De las seis vacas de raza importadas han muerto ya cuatro y las dos restantes por morir! Esto por la inexperiencia del que la dirige, que como bien le decía en más anteriores, era su primer ensayo. No obstante, parece que las vacas han muerto de *tristeza*, segun el veterinario. Son quince mil pesos que pierden» (2 dicembre 1905).

reformas» (9 novembre). Il nuovo colpo di stato diretto dal generale Benigno Ferreira, che depone Gaona sostituendolo con Cecilio Báez, complica ulteriormente la situazione. La scuola verrà chiusa temporaneamente nel 1906<sup>69</sup>.

Non sappiamo quanto questa caotica situazione coinvolga Mosè. Certamente non smette di soffrire per la scuola. Ancora il 9 agosto 1905 indirizza a Jiménez una lunga lettera in difesa dell'istituto<sup>70</sup>, ma ormai è a Puerto Bertoni, dove ha deciso di stare definitivamente.

Nelle lettere scritte nella prima metà del 1905 informa la moglie dei preparativi per la partenza da Asunción: l'amarezza per la chiusura della scuola sembra già temperata da un pacato distacco, e dalla soddisfazione per il riconoscimento tributatogli in extremis dal ministro argentino dell'agricoltura».

El Domingo nos visitó el agrónomo Carlos Girola, Director de la Agricultura argentina: una visita de capital importancia. Recorrimos el establecimiento todo el día y salió muy bien impresionado á pesar de lo sucio que está por falta de peones y bueyes, pues nada se consigue todavía; tenemos todo invadido de yuyo. Pero, es que el Sr. Girola alaba precisamente lo que muchos paraguayos critican: me felicitó por haber sabido dar un caracter esencialmente práctico á toda la enseñanza, al contrario de lo que hacen en Argentina, cuyas escuelas, dice, fracasarán otra vez, á pesar del gasto inmenso que hacen, por falta de espíritu práctico y de personal que no sea puro teórico. Ah! si los paraguayos lo hubiesen oído! Fue un día feliz.

(a Eugenia, 12 aprile 1905)

Ma soprattutto, Mosè è ormai tutto preso dagli acquisti e dai progetti per il rientro a Puerto Bertoni: vuole ordinare in Germania un apparecchio fotografico da viaggio<sup>71</sup>, compra tubi per garantire finalmente un adeguato rifornimento d'acqua per la casa e per la tenuta, pensa al futuro della zona, dove la felice sistemazione della sua famiglia e il miglioramento dei trasporti attireranno sicuramente nuovi coloni, e in questa prospettiva già prepara un regolamento per la colonia.

## 5. Puerto Bertoni: una colonia di famiglia

---

<sup>69</sup> «Después de otro breve periodo en que la Escuela fué regentada por el Sr. Oto Clar, el Poder Ejecutivo resolvía buscar en Europa quién se hiciese cargo del instituto y á este fin contratava en Paris el Sr. Ludovico Dufour. Los gastos por la Escuela, que en 1905 eran de 11.000 £ papel mensuales, subieron hasta 30.000 £; no obstante eso, el ensayo fracasó tan completamente, que al año y medio el Gobierno se veía obligado á rescindir el contrato y á clausurar provisoriamente el insituto, en plena decadencia á pesar de las reformas que se pretendiera introducir, y en buena parte á causa de ellas» («Sobre la enseñanza agrícola en el Paraguay», in *Revista de agronomía*, 1910, n. 3-4, p. 40. In *Bb* è catalogato, con il n. 680, tra gli articoli su Mosè, ma l'anonimo autore è chiaramente egli stesso).

<sup>70</sup> In aprile stava «escribiendo un memorial sobre la Escuela, resúmen de todo, que va á hacer sensación y tapar la boca de más de un crítico» (a Eugenia, 12 aprile 1905). Non sappiamo se sia stato reso pubblico.

<sup>71</sup> L'interesse di Mosè per la fotografia non è nuovo. Nel periodo di Yaguarazapá aveva una macchina datagli da José Luraschi. Nei primi mesi non riuscì a usarla («He venido con esa máquina como con un trofeo, porque con y gracias a Vd. realizaba uno de mis más ardientes deseos. Pues ha de parecer mentira cuando yo diga que en seis meses no me he podido ocupar de ella», a Luraschi, 10 gennaio 1890). La userà nei mesi successivi, ma la maggior parte delle lastre da sviluppare saranno mandate in frantumi erroneamente dallo stesso Luraschi: «Vd ha trabajado mucho para haber las fotografías y yo en un segundo y sin quererlo le he inutilizado todo su trabajo, le pido me disculpe» (A Mosè, 25 novembre 1890).

Da Asunción, dove sta gettando le basi della Scuola di agricoltura, Mosè scrive alla moglie il 9 maggio 1896:

Pero hay otra noticia que más te alegrará: el Presidente ha hecho lugar á mi solicitud, y ha ordenado *se me otorguen los títulos de propiedad definitiva* del territorio de la Colonia! (...) Con que, alegres, mis pobres! Vuestra paciencia, constancia, actividad, bien merece esta victoria. Lo que es por mi parte, volviendo anteayer de la Casa de Gobierno, no sé como he podido resistirme de bailar por las calles!  
(annesso 6)

L'evento che rischia di indurre l'austero patriarca a ballare per le strade è strettamente collegato all'incarico relativo alla Scuola, come spiegherà al fratello qualche anno dopo:

Ho lottato 13 anni per avere un terreno, e alla fine ho dovuto acquistarlo io stesso, e pagarlo ben più caro degli altri, che compravano solo per speculare e che non hanno mai stabilito una famiglia, men che meno la propria<sup>72</sup>. (...) E dopo 13 anni non ci sarei riuscito, non fosse stato per la Scuola di agricoltura. Come condizione *sine qua non* per accettare questo pesante incarico, ho chiesto la vendita del terreno senza alcun vincolo, del terreno che mi era stato ceduto alla condizione di stabilirvi il numero di famiglie che la legge imponeva ma che la pratica rendeva impossibile, anche altrove. Hanno accettato, e così sono riuscito a diventare un grande proprietario, senza essere costretto a colonizzare subito<sup>73</sup>.

Mosè non ha certo intenzione di rinunciare a «colonizzare», il suo sollievo riguarda unicamente i tempi: ora sarà libero di scegliere in base alle sue possibilità, alla disponibilità di personale adeguato, e all'evoluzione complessiva della regione, in particolare per quel che concerne i trasporti.

Anche al di là della sua scelta personale, Mosè è convinto della necessità di promuovere la colonizzazione per lo sviluppo del paese, e si sente quindi in sintonia con l'orientamento del governo Egusquiza: «Decididamente nuestros hombres del poder están sobre la buena vía. La Cámara acaba de votar una ley fundando tres Colonias nuevas (...). Como ves nuestra propaganda ha dado frutos»<sup>74</sup>.

---

<sup>72</sup> «Los bajos precios y las condiciones liberales de compra (contemplati dalle leggi degli anni '80 per la vendita di terre pubbliche e *yerbales*, NdA) permitieron la entrada masiva de especuladores e inversores extranjeros, principalmente argentinos, aunque los políticosy empresarios nacionales tampoco desaprovecharon la oportunidad para acumular tierra» (J. C. HERKEN KRAUER, «La revolución liberal...», cit., p. 141).

Da un documento ufficiale risulta che il prezzo delle terre della Colonia Bertoni è stato fissato nel dicembre del 1898 a 4585,66 *pesos fuertes* (dopo che in un primo tempo se ne erano chiesti 6878,46), e che Mosè ha pagato l'intera somma (Contaduría general del Paraguay, 13 giugno 1900; documento fornitoci da Claudina Bertoni). Come si vedrà per esempio nell'annesso 18, circolerà invece con insistenza la voce che lo Stato gli ha regalato le terre.

<sup>73</sup> Al fratello Brenno, 1 gennaio 1907. La legge del 7 giugno 1881 prevedeva la concessione di «tierra fiscal de doce leguas cuadradas de superficie a las empresas o compañías que desearan realizar actividades colonizadoras en el Paraguay, con la condición de establecer en las tierras concedidas, en el plazo de dos años, ciento cuarenta familias agricultoras, por lo menos» (Carlos PASTORE, *La lucha por la tierra en el Paraguay*, Montevideo, Antequera, 1972, p. 199).

<sup>74</sup> A Eugenia, 9 maggio 1896. Nel 1896 il Presidente Egusquiza «informò il Congresso che il Paraguay doveva cercare in Europa immigranti per “rinvigorire la razza americana con il loro sangue e incrementare la produzione nazionale con il loro lavoro”» (H. G. WARREN, *Rebirth...*, cit., p. 244). Il tema della «inferiorità produttiva» della forza lavoro indigena è un luogo comune a partire dalla fine della guerra del Paraguay e un motivo supplementare per incoraggiare l'immigrazione. Come si vede dal compiacimento espresso in

In questi anni il socialista australiano William Lane dà vita a due tentativi successivi di colonie socialiste. Mosè tocca l'argomento una sola volta, nella lettera al cognato Giuseppe Strozzi (10 luglio 1895):

Una notizia che ti sembrará curiosa é che si é formata una forte corrente di emigrazione dall'*Australia* al Paraguay. Il governo ha ceduto *cinquanta leghe quadrate* e l'impresa si obbligó a introdurre 2000 famiglie; già vennero molti; la colonia é nel centro e si chiama *Nuova Australia*; sono buoni lavoratori in generale la maggior parte sono nati nel Queensland e nel *Victoria*, e paiono molto intelligenti e di idee quasi socialiste<sup>75</sup>.

Non ne parlerà mai più, e così pure non risulta che si sia mai interessato della colonia Cosme (anche questa, come Nueva Australia, a circa 200 chilometri da Puerto Bertoni) dove si sta rilanciando un progetto socialista<sup>76</sup>. Ma il socialismo sembra proprio lontano dagli orizzonti di Mosè. «Quello che ci manca sono braccia, popolazione» dice nella stessa lettera, «penso ridurre una tribù di indiani selvaggi, per rimediarci». La mancanza di manodopera è una lamentela diffusa in quegli anni, spesso accompagnata dai tradizionali giudizi negativi sull'attitudine al lavoro dei paraguaiani - quegli stessi giudizi che Mosè aveva smontato nella citata conferenza del 1898.

La instalación de empresas taníneras, de obrajes y yerbales en áreas poco habitadas forzaba la incorporación de indígenas de algunas etnias (guaraníticas y chaqueñas) al trabajo semi-asalariado (...). Los directivos de los obrajes y yerbales del interior intensificaron el recurso al endeudamiento previo de los peones, y, justificados con el discurso de la holgazanería innata de los nativos - próximos al de la vagancia y delincuencia - hicieron uso generalizado de la violencia pura y simple sobre los peones "reticentes al pago de deudas" con su trabajo. (...) Paralelamente a la serie de medidas coercitivas puestas en práctica por los administradores de empresas agroextractivas, el Estado toma, a mediados de la década del '90, algunas iniciativas relacionadas con la vagancia y la criminalidad - en aparecia, crecientes -, adoptando el principio del "trabajo regenerador" de los convictos<sup>77</sup>.

Mosè ha difeso pubblicamente i contadini paraguaiani e desidera che vengano aiutati e illuminati: con il contributo degli agronomi della Scuola di agricoltura (si legge nel quaderno del figlio Moisés che l'agronomo, in un paese arretrato, «es y debe ser quien levante la voz, el representante de las poblaciones rurales, el apostol de las nuevas ideas entre los campesinos y el defensor de sus derechos ante los grandes»<sup>78</sup>), con «la organización del crédito y la cooperación agrícola», che dovrebbe penetrare «en las costumbres populares, pues vemos claramente en ella un medio de redención»<sup>79</sup>.

---

questa lettera, Mosè sostiene la politica di colonizzazione del governo, verosimilmente anche nella sua componente «filo-europea».

<sup>75</sup> È la colonia fondata nel 1893 da William Lane (1861-1917), importante organizzatore e teorico del movimento operaio australiano. Lane aveva ottenuto una concessione di 100 leghe (120 mila ettari), e avrebbe dovuto introdurre 1200 famiglie in sei anni. Ben presto si erano verificate espulsioni e diserzioni (dovute, tra l'altro, all'intransigenza con cui Lane imponeva l'astensione dall'alcool), e già nel maggio del 1894, poco dopo l'arrivo di un secondo contingente di coloni, Lane si era visto costretto ad andarsene e a fondare una nuova colonia, Cosme, nel dipartimento di Caazapá.

<sup>76</sup> A Cosme, tra il 1896 e il 1905, arriveranno 187 immigranti, più che in ogni altra colonia ad eccezione della 25 de Noviembre (H. G. WARREN, *Rebirth...*, cit., pp. 260-265).

<sup>77</sup> Milda RIVAROLA, *Obreros...*, cit., pp. 75-79.

<sup>78</sup> Dictado de Economía rural, tomo III, 1903.

<sup>79</sup> *Revista de agronomía*, n. 1, 1910, pp. 4-5.



Nel 1909 denuncia l'influenza nefasta degli yerbateros che portano agli indios «todos los males de la civilización y ninguna de sus ventajas morales o siquiera materiales». Ma nel fondo, pur tenendo ben fermo un atteggiamento di rispetto per la persona anche del più umile peone, le sue posizioni non sono poi troppo distanti da quelle che caratterizzano il pensiero dominante in quegli anni. Pensa di addomesticare indios selvaggi, ed è contento che gli indios changadores costino poco; il suo progetto di colonia penale nel Chaco (annesso 8) è illuminato e fiducioso nella perfettibilità umana, ma è anche molto in linea con la politica statale di coazione al lavoro del governo Egusquiza; i suoi coloni ideali restano pur sempre gli europei: possibilmente svizzeri, o tedeschi (nel 1907 rimpiange di essersene lasciati sfuggire un centinaio, stabilitisi a Hohenau) o tutt'al più giapponesi (nel 1908). Ama i paraguaiani, ma nel 1909 scrive al fratello:

Toutes les conditions se trouvent donc réunies pour former ici une véritable et forte colonie étrangère. Mais sous ce rapport je n'ai jamais pu vaincre l'opposition qu'on me fait en famille, surtout celle de ma femme. De manière que pour le moment j'en suis encore à refuser des colons qui s'offrent, de temps en temps, au lieu d'en chercher. Celà est d'autant plus déplorable, que le village se forme petit à petit par la force des choses, et il sera de plus en plus peuplé; l'augmentation de nos plantations rend cela inévitable. Seulement, au lieu d'être peuplé de Suisses, d'allemands, etc., il l'est de créoles et d'indiens, et somme toute il me coûte plus cher. C'est vrai que à nous seuls (la famille) nous formons une petite colonie qui grandira nécessairement. (...) Pour l'avenir des enfants, celà a un autre inconvenient, assez serieux: le milieu. Tu comprends sans doute. La population créole et indienne a beau être intelligente, assez active, aimable et de caractère noble; elle n'a pas moins deux défauts: sa famille qui n'est pas organisée comme la notre et le manque de cet esprit d'entreprise qui pousse les blancs toujours en avant. C'est un peuple *philosophe*; théoriquement, il a un peu raison; il aime les douceurs de la vie, les jours paisibles, la bonne chère, la contemplation de la nature, de cette nature généreuse qui lui permet de vivre assez commodément et à son aise avec un effort minimum. Mais malheureusement la lutte pour la vie est encore trop âpre pour que celà suffise toujours. (...) C'est vrai que les émigrants qui viennent au Rio de la Plata, la plupart du temps ne donnent qu'une triste idée de l'Europe et ils ne sont que trop souvent inférieurs (...). Le fils d'un européen et d'une indigène se réclame de la mère. Il a des qualités très serieuses, notre métis, je l'aime beaucoup, pour nos travaux et notre climat il n'a pas d'égal. (...) Je serai donc probablement obligé de continuer toujours sur le même pied d'aujourd'hui: colonie de famille avec l'agrégat d'une population ouvrière créole. A moins que l'imprévu ne s'en mêle, et nous sommes en Amérique, où l'imprévu est bien à prévoir.  
(a Brenno, 31 dicembre 1909)

Puerto Bertoni resterà, in effetti, una colonia di famiglia, anche se periodicamente Mosè tornerà a infiammarsì alla prospettiva di una più ampia colonia europea. E frequentemente anche la «population ouvrière créole» gli verrà a mancare. L'espansione economica delle regioni limitrofe argentine e brasiliane provoca un rilevante flusso migratorio: «Entre 1904 y 1912 salió del Paraguay el 30% de su población total, y diez años más tarde, el éxodo era evaluado ya en unas 150.000 “cabezas de familia” residentes fuera de las fronteras nacionales». Il processo è inoltre favorito dalle convulsioni politiche:

Las frecuentes y sangrientas revoluciones internas, con sus secuelas de levaz forzosas de campesinos, jornaleros e incluso obreros calificados, y las persecuciones posteriores a simpatizantes de los bandos vencidos funcionaron indudablemente como un factor de expulsión de la población. La revolución de 1904 provocó en los años siguientes un inmenso flujo emigratorio; la de noviembre de 1908 vio a centenares de campesinos refugiarse en los montes (...). La conspiración de enero de 1909 llevó al gobierno a reclutar forzosamente población: “Los campesinos, o para no venir al cuartel, o para no meterse en peleas, o para engrosar las filas revolucionarias, emigraron en su mayor parte al Brasil unos, a la Argentina otros”; y en abril de 1910 la inminencia de una nueva revolución genera idénticos resultados. (...) La proximidad de la “cruzada” radical de 1911-12 volvió a desencadenar el proceso. (...) El volumen de la población rural que era expulsada del país por las revoluciones y atraído simultáneamente con ofertas de mejores salarios por las empresas ubicadas fuera de las fronteras, fué tal que el gobierno paraguayo se vio

obligado a hacerce eco de las quejas, presentadas por los empesarios ubicados en el país, de la creciente carestía de mano de obra<sup>80</sup>.

Puntualmente le rivoluzioni si ripercuotono anche su Puerto Bertoni.

Révolution le 2 Juillet 1908 et changement complet de gouvernement; état de siège depuis ce jour là jusqu'ici, jusqu'au 31 Décembre dit-on, probablement pour plus longtemps encore; révolution en Septembre-Octobre 1909; terminée pour le moment, mais réannoncé par les révolutionnaires eux-mêmes. La population pacifique s'en va; il y a 100000 paraguayens à l'étranger; je suis resté presque sans ouvriers; ils s'en vont, ils ne reviennent pas, cause le recrutement, qui se fait ici d'une façon on ne peut plus arbitraire. Alors mon travail de plantations presque arrêté et une bonne partie de la récolte de café perdue faute de bras.»(a Brenno, 30 nov. 1909).

«Au point de vue économique, l'année 1911-12 a été plutôt mauvaise pour moi et pour Rhétus. L'année agricole a été la pire, la seule vraiment mauvaise depuis que nous sommes dans ce pays. Température trop basse et temps trop nuageux après un temps trop sec et des soleils trop forts. (...) Et puis, cette fois-ci, nous avons un peu souffert des troubles politiques, quoique d'une façon très indirecte. Ici on nous laisse tout à fait tranquilles. «Rien nous dérange» je te disais à ce propos dans ma dernière lettre. C'est encore vrai. Mais le contre-coup nous toucha sous forme de manoeuvres paraguayens se sauvant au Brésil pour éviter le recrutement. Mon fils faisait en outre bâtir une maisonnette à Villa Encarnación, laquelle, faute de toit et d'ouvriers, fut démolie par les pluies torrentielles».

(a Brenno, 1912-1913)

Ma Mosè non si perde d'animo, anche perché ripone grandi speranze nei progetti ferroviari che dovrebbero determinare il decollo economico dell'Alto Paraná e di Puerto Bertoni.

Une grande nouvelle est la présentation aux chambres paraguayennes d'un projet de chemin de fer allant de l'Assomption à l'Yguasú (poste militaire brésilien presque en face de chez nous) en combinaison avec le chemin de fer de l'Atlantique à l'Yguasú, qui est déjà en construction. Ce chemin de fer, reliant l'Assomption avec Santos y Rio de Janeiro, passerait *par le fond de ma propriété*. Je l'avais prévu, ça devait arriver et tout le monde comprend maintenant pourquoi avons-nous opiniâtement résisté à toutes les difficultés de l'établissement dans un désert. Si le projet est voté, nos espérances seront comblées bien plus vite de ce que je pensais moi-même. Ajoutons qu'alors le peuplement viendra tout seul.

Le chemin de fer *transparaguayen* cette fois-ci est bien assuré: le capital a été signé avec un excès de 30 millions qui seront probablement destinés à un embranchement. Les travaux viennent de commencer près d'Assomption. Ce sera un peu long, six ans, mais cela passera encore vite<sup>81</sup>.

Intanto Puerto Bertoni si sviluppa. All'Esposizione internazionale di agricoltura di Buenos Aires del 1910, Mosè è il principale espositore del Paraguay<sup>82</sup>. Accanto alla produzione per la vendita c'è l'attività sperimentale della Stazione agronomica. «La Estación Agronómica de Puerto Bertoni es actualmente la

<sup>80</sup> Milda RIVAROLA, *Obreros...*, cit., pp. 109-110. Il progetto di legge di Mosè sul reclutamento di peones all'estero del 1902, accanto agli intendimenti sociali, riflette evidentemente anche questo tipo di preoccupazioni.

<sup>81</sup> A Brenno, 15 giugno 1908 e 13 marzo 1910. Sui progetti ferroviari vedi qui la scheda \*Ferrocarriles.

<sup>82</sup> Per dare un'idea delle molteplici produzioni di Puerto Bertoni, riportiamo l'elenco dei premi ricevuti da Mosè: «conjunto de textiles varios, brutos y elaborados, indigenas y exóticos (gran premio de honor). Tabacos y plantas aromáticas; harinas, almidones y subproductos; colección de 30 variedades de frutas (gran diploma de honor). Colección de maices, arroces y sorgos; conjunto de cafés y yerba mate; cáscaras y hojas medicinales é industriales, colección de corizas curtientes analizadas (primer premio). Muestras de tierra con análisis; mapas agronómicas del Paraguay; bananas secas; materias colorantes vegetales, rocú etc. (segundo premio). Aguardiente de bananas (tercer premio), nueces del Pará (mención honorífica)». E non tutti i prodotti sono giunti a destinazione! (cfr. *Revista de agronomía*, n. 1, 1911, p. 36).

única que existe en el Paraguay. Su fundación, esbozada en 1895, no fué definitiva sino en 1905, pero su organización no está terminada aún» scrive nel 1910<sup>83</sup>. L'articolo prosegue elencando le attività della stazione: la coltivazione di 400 specie e varietà di piante utili, la sperimentazione di nuove tecniche di disboscamento («cuya base es la supresión de la quema») e di coltivazione, gli studi di fisiologia e biologia delle piante, di agrologia, di meteorologia agricola, di botanica agricola, di chimica agricola, di fitopatologia, di zoologia agricola. Puerto Bertoni dispone di una stazione meteorologica («la única estación de América Latina que hace contemporaneamente las observaciones diarias al aire libre, al sol y en el bosque virgen»), un modesto laboratorio chimico, una biblioteca di agricoltura e botanica con oltre duemila pubblicazioni, una collezione fitopatologica, un erbario delle piante coltivate e delle specie indigene (6000 pezzi), una collezione petrografica, una di prodotti agricoli e altre ancora. La Stazione offre un servizio pubblico e gratuito di informazioni agricole. Ci lavorano Mosè, i figli Winkelried, Moisés e Tell, i generi Jiménez e Schrottky<sup>84</sup>.

La Estación ofrece un servicio público y gratuito de informaciones agrícolas que da mucho trabajo adicional, sobre todo a Moisés. Y luego están también los contactos y los intercambios de revistas, semillas, colecciones, experiencias con centros agronómicos e institutos de investigación del mundo entero: desde el Jardín Botánico de Lawang (Java) a la Estación Agrícola de Ivolonia en Madagascar; desde la Biblioteca del Príncipe Roland Bonaparte de París a la Oficina Etnológica de Stavropol, en Rusia; desde la Oficina Meteorológica Argentina de Buenos Aires al Jardín Botánico de Bruselas; desde la Estación Agrícola Experimental de Tabasco, en Méjico, al Instituto Físico Geográfico de San José de Costa Rica<sup>85</sup>.

Al cuore di tutto questo, benché Mosè sogni fino all'ultimo una più grande colonia svizzera, c'è la famiglia. La famiglia è un valore centrale per Mosè: «mi único ideal hasta la muerte» (a Eugenia, 12 marzo 1900). Il modello è la famiglia cristiana europea (quella paraguaiana, infatti, rinuncia con eccessiva disinvoltura al matrimonio<sup>86</sup>). «La religion, al hacer del matrimonio un sacramento, y de la castidad una virtud, nos ha enseñado la via, la buena, la única que seguir debemos, aun cuando la meta, para los más, sea todavía un ideal lejano», scrive nella *Civilización guaraní* (II, p. 196); e in una lettera a Leopoldo Benítez del 6 luglio 1914: «Opino como los moralistas de los buenos tiempos, que una gran familia es una dicha, el

---

<sup>83</sup> «Organización de la Estación», in *Revista de agronomía*, n. 5-6, aprile-maggio 1910, p. 2-4.

<sup>84</sup> Juan B. Jiménez, studente e poi collaboratore della Scuola di agricoltura, ha sposato Vera. Curt Schrottky, un entomologo tedesco, ha sposato Inés.

<sup>85</sup> En este último instituto trabajaba Henri Pittier, también suizo, también nacido en 1857, también botánico, cartógrafo, meteorólogo, también emigrado definitivamente a América Latina cuando tenía alrededor de 30 años, primero a Costa Rica, y luego a Venezuela, donde murió en 1950. Fue autor del libro *Plantas usuales de Costa Rica*, como Moisés lo fue de *Plantas usuales del Paraguay*. Dos estudiosos suizos están investigando esta vida que transcurrió, en parte, paralela a la de Moisés. Por ahora, contamos con la breve biografía de Thomas BAUMANN, «Ein früher Anwalt der Biodiversität», *Magazin Unizürich*, 1996, N° 3.

<sup>86</sup> A proposito della convivenza di Liberio, figlio di Brenno, Mosè si dimostra comprensivo, ma la sua posizione è inequivocabile (e senza un'ombra di reminiscenze libertarie): «il me parait que ton fils n'est pas a critiquer trop sévèrement à propos de sa *compagne* (ici on dit *compañera*). C'est malheureusement la coutume du pays; près de la moitié des mariages sont irréguliers et une bonne moitié des enfants sont illégitimes. J'ai bien réussi à maintenir sur la bonne voie tous mes fils; mais Libério était trop éloigné, et en plus, éduqué dans les villes, il a là dessus moins de scrupules que nous. Il faut reconnaître que pour une bonne proportion d'*acompañados*, c'est là une forme du mariage (qui n'a pas tous les inconvénients que l'on supposerait) Bon nombre de *maris* légalisent leur situation après quelques années d'union libre, surtout s'ils ont des enfants et quelques biens. Il faut espérer que Liberio se conduise de la sorte, surtout si sa femme le mérite» (a Brenno, 7 novembre 1918).

mejor regalo de los dioses». Dopo i cinque figli europei, altri otto nascono in America. È nella grande famiglia che Mosè cerca di realizzare i suoi ideali sociali, morali e igienici, in questa piccola comunità unita e laboriosa, puritana, frugale e sana, dove sono vietati il fumo e l'alcool<sup>87</sup>. Lui ne è la guida morale e materiale, spesso, di fatto, dispotica: ma la sua autorevolezza non viene mai messa in discussione, neanche dai figli più disubbidienti. Mosè scruta con attenzione le inclinazioni dei figli per costruirne il futuro, insieme alla moglie si preoccupa di combinare per loro i migliori matrimoni. È un'ideale non solo sentimentale: Mosè vorrebbe ricreare a Puerto Bertoni la realtà preindustriale della famiglia come unità produttiva. E Puerto Bertoni non è solo una colonia agricola, è anche e soprattutto un centro di studi scientifici. Uno degli obiettivi fondamentali della vita di Mosè, quello di farsi «un nome», viene vissuto e teorizzato come obiettivo della famiglia, chiamata a collaborare alla «grande opera», al «monumento scientifico» che arriccherà la patria e consacrerà «il nome» dei Bertoni. Le vocazioni dei figli dovrebbero quindi coincidere con le diverse esigenze di questo obiettivo. La loro istruzione è uno degli assilli costanti di Mosè. Povero e spesso lontano dai centri educativi, Mosè non può garantire loro una formazione completa. D'altra parte, «para los espíritus superiores que comprenden bien que lo esencial de la vida es la moral y la familia, la ciudad es un constante peligro, la ciudad moderna peor aún, y las del Plata entre las peores del mundo». E quindi Puerto Bertoni, in seno alla natura con un'eccezionale disponibilità di materiale per l'insegnamento (biblioteca, museo, collezioni), è il luogo ideale per garantire ai figli la «instrucción modesta y sólida, lo necesario y verdaderamente útil para la vida práctica del hombre libre y de la mujer digna. Y con eso, prácticamente ningún límite para el joven justamente ambicioso que quiera elevarse y perfeccionarse en varios ramos»<sup>88</sup>. Alcuni soggiorni in città, eventualmente viaggi all'estero, dovrebbero poi completare l'istruzione dei figli più dotati.

Vedremo in seguito il naufragio di questi sogni.

Per il momento pensiamo a Puerto Bertoni negli anni migliori, in cui prevalgono l'ottimismo e le grandi speranze, quando troviamo un Mosè felice nel suo angolo di paradiso terrestre:

Aquí todos bien. Yo en particular.

El género de vida que hago es un ideal. En 7 días aumenté de 1 1/2 kg. de peso y 4 kg. de fuerza en el dinamómetro. He pasado estos nueve días sin ocuparme del mundo externo. No fueran mis caras ausentes, el olvido hubiera sido completo. Trabajo tranquilo, muy activo muy sano, muy halagador por los resultados que se ven ó se anuncian. Régimen alimentar á mi gusto; pocas carnes, muchos frutos, comida vegetal preparada por mano maestra, inmejorable. (...) Parece que estos montes tienen la propiedad de mejorar todos los caracteres, á empezar por el mío. Aquí se vive tranquilo y alegre á pesar de todo.

(a Eugenia, 2 febbraio 1904, annesso 10)

E pensiamo al patriarca che troneggia sereno e soddisfatto nelle fotografie, in mezzo a figli, generi, nuore, nipotini. Al baritono rievocato da Rodolfo Ritter nell'ottobre del 1929:

---

<sup>87</sup> Vedi anche la scheda \*Alimentación. Nel 1911 Mosè è uno dei vicepresidenti della International Prohibition Confederation, con sede a Londra, che lotta per la proibizione di ogni bevanda alcolica. In quegli anni l'alcolismo è una piaga sociale che abbrutisce il proletariato e minaccia le comunità indigene del Paraguay.

<sup>88</sup> Appunti del 12 aprile 1923 («A Reto, sobre enseñanza»). I figli ormai cresciuti, Mosè pensa soprattutto ai nipoti. In questo momento Puerto Bertoni gli appare come un baluardo di fronte alla crisi morale della civiltà occidentale.

Si los gigantes de los bosques del Monday pudiesen hablar, contarían un razgo que tal vez sorprenderá a algunos de Vosotros: al caminar por la selva - lo que hacía diariamente el gran sabio - solía cantar, cantar de voz plena y musical, de su voz varonil de barítono: era el himno de la belleza, a la creación, al Universo que exhalaba su gran alma<sup>89</sup>.

## 6. Dai disgustos di Asunción all'apoteosi di Rio

Mosè non ama le città. Non le amava in Europa, a vent'anni, e non le ama in America. Si è rassegnato al soggiorno asunceno negli anni della Scuola considerandolo una parentesi di breve durata. Ci tornerà, ancora più malvolentieri, nell'agosto del 1913, per dirigere la Divisione di agricoltura e colonizzazione. Accetta l'incarico senza entusiasmo: «je ne suis nullement enchanté de mes nouvelles fonctions, mais j'ai dû les accepter pour aider le pays à faire quelque chose de passable, en profitant aussi pour arranger l'affaire "impressions"» (a Brenno, 26 settembre 1913). Dato che le tipografie del paese non sono in grado di stampare adeguatamente opere scientifiche, ha deciso di mettersi in proprio, associandosi con un catalano, Brossa. Ha investito nell'impresa quasi tutto il denaro di cui dispone e, contando sulle sottoscrizioni promesse dal governo, pensa di riuscire a iniziare entro la fine dell'anno le sue pubblicazioni: dapprima un *\*Mapa agrológico* a colori del Paraguay orientale, poi il primo volume di antropologia guaraní, le cui anticipazioni in tre conferenze ad Asunción hanno riscosso notevole successo, anche negli stati vicini<sup>90</sup>.

La sua assenza da Puerto Bertoni gli impone di ridimensionare temporaneamente i suoi programmi, che d'altronde hanno subito una battuta d'arresto a causa dell'esperienza negativa con un gruppo di coloni tedeschi<sup>91</sup>. Gli otto mesi passati ad Asunción gli sembreranno tra i peggiori della sua vita. Torna a Puerto Bertoni nel febbraio del '14, malato di nervi, disgustato dal clima di intrighi e di calunnie che ha paralizzato ogni sua iniziativa, disperato soprattutto per il fallimento dei suoi progetti di pubblicazione. Il voltafaccia delle autorità che riducono le sottoscrizioni promesse - mentre finanziano con larghezza il suo principale avversario Fiebrig - l'inettitudine del suo socio Brossa, i continui inspiegabili ritardi nell'esecuzione dei lavori, continuano ad amareggiarlo anche nei suoi boschi, «en el seno de la Naturaleza» dove contava di ritrovare la serenità perduta.

---

<sup>89</sup> R. RITTER, «Bajo la emoción...», cit., p. 11.

<sup>90</sup> Si tratta di tre conferenze tenute al Colegio nacional de segunda enseñanza di Asunción il 26 luglio e l'8 e 21 agosto 1913, poi pubblicate, con una serie di annessi, e una prefazione di Ignacio Pane, col titolo di *Resumen de prehistoria y protohistoria de los paises guaraníes*, Asunción, 1914.

<sup>91</sup> «*Cette belle expérience m'a coûté dans les 10.000 francs, la moitié perdus, mais ce que je regrette le plus, c'est la défaite morale. Pour flétrir les défauts des créoles, dans l'éducation de nos enfants, nous donnions toujours comme exemple les européens, les suisses et les allemands surtout. On nous écoutait, quoiqu'avec un petit point d'incrédulité et un certain désir de ne les trouver si supérieurs que ça. On était anxieux de les voir à la preuve. Et bien, ils en ont montré de la supériorité! Etre battus par les guaranis comme travailleurs, ça s'expliquait encore par le manque de connaissances pratiques du pays. Une plus grande prétention, pouvait être mise sur le compte d'un plus vif désir de progrès. Mais se montrer inférieurs sous le point de vue moral, voila ce que je ne leur pardonnerai jamais. Leurs défauts étaient autres que ceux des guaranis, mais la somme en était moins supportable. En outre, ils nous donnèrent un démenti en ce qui a rapport à la famille et la pureté des moeurs; ils ont été loins d'être des modèles sous aucun rapport*» (a Brenno, 26 settembre 1913).

Nelle lettere in cui espone le ragioni del suo rientro a Puerto Bertoni (per esempio quella a Adolf Schuster, annesso 16), non tocca l'aspetto della modestissima paga dell'ultimo anno di incarico governativo. Per Mosè queste sono sempre cose secondarie. A noi invece interessa quanto dice (imbarazzato: «tengo que hacer un verdadero esfuerzo para hablarle de dinero») in una lettera a Venancio Galeano, il 6 ottobre 1913 :

El viaje para traer una parte de la familia me costó un mes de sueldo, sin contar el primer viaje de venida, que costé de mi bolsillo. El Hotel, donde tuve que permanecer casi tres semanas por no encontrar casa, me costó más de dos meses y medio de sueldo, y los muy modestos muebles del rancho donde vivo otro mes y medio. En suma, agregando la vianda de la última decena, ese mes me costó cuatro de sueldo. Y no cuento objetos de escritorio, una máquina de escribir, y varias cosas que me sirvan después, pero que son consecuencia de mi estadía aquí. Para hacer frente á estos gastos, invertí todo lo cobrado por un año por subvención á la Estación Agronómica, con lo cual quedó ésta prácticamente anulada, sobre ser insignificante (500 £ mensuales).

C'è un altro problema, ben più importante per lui, e sono le condizioni di salute del figlio Linneo.

Mi hijo Lineo, enfermo de nefritis aguda, convaleciente ya, recayó cuando Vd estaba; el día 2 de Junio se agravó, nos dió un susto; extremando los cuidados, mejoró; está otra vez como cuando Vd vino; un pequeño descuido y es otra recaída, que puede ser fatal o dejarlo inútil para el resto de sus días; en estos días bastó aflojarle un momento el rigor, para que reapareciese la hemorragia<sup>92</sup>. Pregunten a un médico que cuidados exige el mal de Bright y que de peligros encierra, y díganme si yo puedo dejar a mi hijo solo y en un lugar donde un médico no puede llegar antes de los siete días de llamado, dado que quiera venir<sup>93</sup>.

Linneo ha 16 anni ed è il beniamino di Mosè. Lui e Aristotele, gli ultimi nati, «constituyen mi mejor esperanza para la sucesión y continuación de los estudios que he emprendido», scrive nel 1914, preoccupato per la loro istruzione, intralciata dal suo impegno alla Direzione di agricoltura, dalle successive dimissioni, dall'incertezza degli spostamenti<sup>94</sup>. Gli altri due figli su cui Mosè contava come collaboratori nell'attività scientifica, Winkelried e Tell, si stanno infatti progressivamente allontanando dalla famiglia. Winkelried si è dapprima sottratto a un progetto di matrimonio che i genitori avevano combinato per lui con una cugina di Biasca<sup>95</sup>. Fin dall'inizio orientato verso la specializzazione (in zoologia) in contrasto con l'enciclopedismo del padre, nel 1914 si stabilisce a Asunción, lasciando d'ora in poi cadere nel vuoto ogni proposta di collaborazione regolare. Tell ha studiato agronomia nella Scuola di Asunción e potrebbe essere il miglior collaboratore di Mosè: si occupa infatti di botanica, di meteorologia, di geografia, di etnografia (al congresso di Rio del 1922 presenta un suo studio sui Guayakí).

---

<sup>92</sup> La prossima crisi sarà il 7 agosto, proprio il giorno del compleanno di Linneo (Diario 1914). Il mal di Bright è la glomerulonefrite cronica.

<sup>93</sup> A Leopoldo Benítez, 6 luglio 1914. E aggiunge: «Otro sí: mi señora tiene que ir ahora mismo a un puerto situado a 50 leguas de aquí, para atender a nuestra hija enferma de prolapso, a consecuencia de un parto que no pudo atender, causa las atenciones que la retenían». Si tratta di Inés, che vive a Puerto Cantera. Mosè in settembre scrive sul suo diario: «Ella se resignará. Yo, no. Se hubiera podido curarla. No obstante todas las dificultades, había que ir a Cantera. Su porvenir de salud dependía de eso. Y lo sabíamos. Duro, terriblemente duro» (Diario 1914, 16-22 settembre).

<sup>94</sup> «Desde un año y más, los tengo poco menos que abandonados. Yo no pude para eso aprovechar ningún colegio desde mi salida de la Trinidad; lo que saben o sabrán, es o será debido a su esfuerzo y vocación personal bajo nuestra dirección; mi hijo Moisés y yo, somos ahora sus únicos profesores. (...) A esa edad, dos años de abandono de los estudios científicos sería la ruina de mis legítimas esperanzas y de su porvenir de hombres que quieren y ambicionan descollar» (a Leopoldo Benítez, 6 luglio 1914).

<sup>95</sup> Su questa vicenda vedi la lunga e drammatica lettera di Mosè al fratello del 15 maggio 1913, *Arca*, L 73.

Ma nonostante le pressanti insistenze del padre, anche lui lascia Puerto Bertoni alla fine del 1914, optando per una carriera personale in città<sup>96</sup>.  
Linneo muore l'anno dopo, a diciassette anni.

De una precocidad extraordinaria en cuanto a seriedad de caracter, vuelto de Asunción en Febrero de 1914, desplegó una actividad tan enérgica y constante, que a todos dejó asombrados; por sus cualidades de orden y organizadoras, todos veían en él el muy próximo jefe del establecimiento; en cuanto a mí, a más de sonreirme esa perspectiva que por fin me iba a permitir de realizar el ideal de mi vida, que es poder dedicar todo mi tiempo a trabajos científicos (ideal nunca alcanzado causa las necesidades de la vida y la preocupación por el porvenir de la familia), en pocos meses le ví reunir tanto material científico y comenzar tantos trabajos, que ya daba por asegurado completamente el coronamiento de la obra de mi vida por el bien de estos países... cuando un morbo que no perdona vino a poner el fin más cruel al más brillante comienzo.  
(a Hermann Von Ihering, 12 dicembre 1916)

Le coup que j'ai reçu n'a pas porté sur moi seulement, ni sur la famille seulement. Ce n'est pas une perte personnelle irréparable; c'est l'*effondrement partiel d'une oeuvre*.  
(a Brenno, 21 aprile 1916)

Allo strazio per l'inaccettabile morte di Linneo si sovrappone l'orrore per il naufragio dell'Europa nella prima guerra mondiale, che segue con attenzione e partecipazione intensa, commentandola sul diario e in lunghe lettere al fratello. La tragedia privata e quella collettiva hanno un ruolo decisivo nell'evoluzione spirituale di Mosè.

Guerra entre Austria y Alemania por un lado y Francia y Rusia por el otro. Agréguese: Austria contra Serbia, y éste fué el motivo, aparente siquiera. Creo, no obstante, que este crimen monstruoso estaba largamente premeditado por el Kaiser alemán y el austriaco. Suiza en armas. Bélgica y Holanda idem. Se agrega que Inglaterra tomó parte. Combate naval con Alemania.  
La sangre corre a torrentes. Los vampiros de la humanidad se regocijan, pero no se hartarán pronto. Millones de socialistas protestan en vano. Millones lloran, muchísimos miles mueren. Millones miran con gusto la matanza. Millones de inconcientes aplauden. La bestialidad humana presenta su más brutal semblante. La moral conciente se cubre la cara, y la moral europea se hunde. El espíritu diabólico de Nietzsche puede gozar.  
(Diario 1914, 13 agosto)

Ça m'a pris énormément de temps, c'est vrai, mais j'en suis content; car j'ai pu suivre pas à pas et véritablement la plus épouvantable tragédie de l'histoire, et, je crois, la comprendre, tout en apprenant bien des choses et modifiant bien des opinions, préconçues ou conçues à la hâte dans ma jeunesse.  
(a Brenno, 14 ottobre 1920-19 gennaio 1921)

In questi anni comincia a prendere le distanze dal materialismo positivista di cui era stato impregnato negli anni universitari; negli anni successivi il ripudio sarà totale e contemporaneamente si moltiplicheranno i segnali del suo avvicinamento al cristianesimo e addirittura allo \*spiritismo.

---

<sup>96</sup> Vedi *Arca*, L 78. Se per la scelta di Winkelried Mosè trova delle spiegazioni in una morbosa gelosia scientifica, per quella di Tell vedrà, più tardi, una causa peggiore: la politica, proprio quella peste contro la quale credeva di aver immunizzato i figli. Da quel che si può intuire dalle lettere, Tell in questi anni non faceva politica attiva, ma era legato agli ambienti ostili a Mosè: il Banco agricolo, di cui era funzionario, e la fazione schaeerista dei liberali. Più tardi fece parte della Liga nacional independiente, diretta da Adriano Irala e Juan Stefanich, che guardava con simpatia al fascismo italiano, e con il golpe *febrerista* del 1936, assunse la carica di Ministro dell'agricoltura nel governo nazional-rivoluzionario del colonnello Rafael Franco. Ciò gli costò, l'anno dopo, un periodo di esilio.

Intanto, nel 1914 la crisi economica comincia a farsi sentire - «Así que ya nada se vende. Ni una banana; 30 000 racimos se me han podrido en las plantaciones» - aggravata dagli effetti negativi della legge sul cabotaggio<sup>97</sup>. La mancanza di tempo gli ha fatto trascurare le erborizzazioni, le termiti hanno invaso l'erbario (il terzo), nella pubblicazione delle sue scoperte botaniche sarà anticipato dai botanici svizzeri; insetti hanno divorato le etichette della collezione di funghi e di minerali; si è deteriorata la collezione di coccidi; nella corrispondenza scientifica ha accumulato ritardi tali da compromettere addirittura la sua reputazione:

Cientos de cartas están sobre mi mesa sin contestar; ni respondo a los ofrecimientos o comunicaciones más amables; recién me dispongo a dedicar unos días a mi correspondencia abandonada, pues pierdo amigos y relaciones preciosas. No le hablo de colaboraciones prometidas y estudios aceptados sin cumplir. Si sigo así algún tiempo más, yo me hundo, desaparezco del mundo científico y pierdo en el concepto de mis corresponsales y relaciones, hasta la cualidad de hombre serio.  
(a Leopoldo Benítez, 6 luglio 1914)

Così sintetizza, nel suo diario, il terribile 1914:

¡Qué año! Asunción, Fomento, Fiebrig, Acosta, intrigas, luchas, calumnias, ingratitud, farsantismo, hipocrisia, crisis, peligros económicos, guerra sorda aquí, conflagración europea, publicaciones comprometidas, atrasos, desconsuelo en casa, proyectos fracasados, esperanzas burladas... todo lo malo, y lo peor, la salud. Lineo sin mejora notable, Werner sufriendo del corazón, Inés resignada a no sanar más... Todo se liga - todo se adiciona - un mal trae otro, aun cuando no se vea relación.  
(Diario 1914, 16-22 settembre)

Questo quadro diventa ancor più tragico con la morte, di lì a poco, di Linneo. Eppure Mosè reagisce sempre positivamente di fronte alle disgrazie personali e alle calamità, spesso facendone oggetto di studio o inventandosi nuovi lavori.

Per distogliersi dal pensiero della morte di Linneo, si immerge in uno studio comparativo sull'influenza della lingua guaraní in Sudamerica e nelle Antille:

Ese estudio lo había yo escogido precisamente por ser engorroso y difícil, de aquellos que le absorben a uno completamente, en el escritorio y fuera; pues sólo aturdiéndome, ensumiéndome, érame posible trabajar sin tener constantemente la visión terrible de la *desgracia*... «Extensión e Influencia de la Lengua Guaraní en Sud y Centro-América»<sup>98</sup>. Tenía que comparar más de cien lenguas. Empecé en Abril; suspendí casi todo otro estudio; adelanté rápidamente, pero a medida que adelantaba, el trabajo se hacía más complicado, porque encontraba más y más materia de estudio y resultados interesantes y hasta casi completamente imprevistos para mí, o por todos. Sobre todo encontré que es absolutamente necesaria una reforma importante en la clasificación de las lenguas referidas; no pude resistir a la tentación de emprenderla; pero esto me obligaba a compararlas todas entre sí y el estudio se hizo más difícil, penoso y demorado. Por fin, en estos días podré dar el trabajo por terminado; lo que por otro motivo también necesito, la salud.  
(a Winkelried, 24 ottobre 1915)

Più tardi, alle disgrazie famigliari e alle difficoltà economiche si aggiungono le avversità meteorologiche, con la gelata del 1918: un'annata agricola

---

<sup>97</sup> La legge sul cabotaggio vieta ai battelli stranieri di caricare o scaricare mercanzie sulle rive paraguaiane dei fiumi. Per l'Alto Paraná, percorso quasi esclusivamente da vapori argentini, ciò significa la crisi dei commerci paraguaiani. Questa legge penalizzerà fortemente le attività economiche di Puerto Bertoni per oltre dieci anni.

<sup>98</sup> «Influencia de la lengua Guaraní en Sud-América y Antillas», in *Anales Científicos Paraguayos*, 1916, 120 pp. (Bb, nn. 438-9).



«terrible, sans précédents dans l'histoire du Paraguay. On avait vu -1,5 en 1789 dans les jardins de la capitale. Cette année on a vu depuis -2° jusqu'à -4° dans tout le Paraguay et de -4° à -7° dans l'extrême Sud!! (...) nous perdons trois années de production, trois années sans café. Ma grande collection a perdu beaucoup d'arbres tropicaux» (a Brenno, 7 novembre 1918). E ancora una volta Mosè reagisce, scrivendo i saggi «Límite de resistencia de las plantas tropicales y subtropicales a las bajas temperaturas» e «La temperatura mínima secular del 1918», stampati nell'Alto Paraná dalla \*Tipografia Ex Sylvis<sup>99</sup>.

Il fallimento dell'iniziativa tipografica con Brossa l'ha infatti definitivamente convinto che l'unica soluzione è l'installazione di una stamperia a Puerto Bertoni. Al di là delle molte ragioni tecniche, spiega al fratello nel 1917, questa scelta gli offre anche l'occasione per «me refaire le moral par le commencement d'une nouvelle lutte». I risultati di questa «nuova lotta» cominciano a vedersi nel 1918, quando appaiono le prime pubblicazioni della nuova casa editrice. Tra continue difficoltà cominciano a uscire articoli e libri di botanica, meteorologia, geologia, agronomia tropicale, etnografia. Se vista a posteriori l'attività di questa tipografia nella selva non può non sembrare un successo straordinario, in quegli anni Mosè si dibatte angosciato tra le difficoltà che ostacolano la sua attività scientifica. L'incertezza finanziaria non permette di pubblicare un cumulo enorme di appunti e manoscritti che toccano quasi tutti i rami delle scienze naturali e rischiano di perdere col tempo il loro valore scientifico; il museo è in pericolo; molte collezioni sono ormai perse; il lavoro all'erbario è sospeso da anni... Insomma, ad essere seriamente minacciato è il frutto di 40 anni di lavoro. Dopo la crisi, le gelate, la paralisi dell'agricoltura e del commercio nella regione, la situazione si è fatta insostenibile, e Mosè chiede quindi allo Stato, di cui elenca le scandalose inadempienze, di rispettare almeno i suoi impegni (vedi la lettera al presidente Eusebio Ayala, annesso 18). È una situazione che, in un'alternanza di speranze e delusioni, non muterà negli anni a venire. Qualche tempo prima Mosè, con l'acqua alla gola, aveva pensato di vendere una parte della proprietà, incontrando l'opposizione del consiglio di famiglia.

Tuttavia questo periodo si chiude con un momento di gloria. I suoi lavori e le sue conferenze incontrano grande successo al Congresso internazionale degli americanisti, che si tiene a Rio de Janeiro nel '22, in concomitanza con i festeggiamenti per il Centenario dell'indipendenza brasiliana. Ancora una volta il governo non l'ha appoggiato, tanto che al Congresso partecipa a titolo personale. «Le congrès des Américanistes a été pour moi un triomphe, oui, un véritable triomphe; j'en suis même ému, presque surpris. Je croyais, je craignais trouver infiniment plus d'opposition. Mes idées triomphent presque toutes...», scrive al fratello il 20 settembre.

Il trionfo di Rio è il momento più fortunato della sua vita di scienziato. In queste giornate intense e gratificanti, Mosè comunica ai parenti la sua ammirazione smodata per il Brasile («el más hermoso lugar del mundo», vedi annessi 20 e 21) e perfino per la città («su dignísima metrópolis») e scrive alla moglie grandi lettere d'amore. Sono le sue ultime lettere serene.

## 7. Gli ultimi affanni

---

<sup>99</sup> *Anales Científicos Paraguayos*, Puerto Bertoni, vol. II, n. 5, 1919.

Già nel 1902, in occasione di una gelata eccezionale, aveva approfittato per raccogliere dati, inviando nel paese più di 300 circolari.

Dopo il felice intermezzo del congresso di Rio, nuove nubi si affacciano all'orizzonte. La guerra civile del 1922-23, con le requisizioni e la fuga del personale, provocano il fallimento di Reto e del genero Santiago Flores che, vista l'inadempienza del governo, erano rimasti gli unici sostenitori finanziari delle pubblicazioni. Manca la carta e, anche a guerra finita, le alte tariffe doganali e la legge sul cabotaggio rendono impossibili le esportazioni. Mosè è costretto a chiudere per un anno la stamperia e a dedicarsi interamente con la famiglia alle coltivazioni di sussistenza.

Nella lettera del febbraio del 1924 all'amico O'Leary (annesso 22), si dice tentato di tornare, dopo dieci anni, alla capitale, dove potrebbe dare un contributo «en pro de la causa nacional y de las supremas necesidades, que son, en el pensar mío como en el suyo, la intensificación del sentimiento de la nacionalidad, el estudio científico y económico del país, y la cultura espiritual de sus habitantes». Il nuovo presidente della repubblica Eligio Ayala gli ha proposto di tenere una serie di conferenze ad Asunción. Ma nonostante le insistenze di molti amici, Mosè finirà per decidersi a declinare l'invito.

Nel 1924 una nuova rivoluzione, questa volta in Brasile, tocca Puerto Bertoni riempiendo la casa di rifugiati, mentre si annunciano nuove tensioni in Paraguay, più tardi tra Paraguay e Bolivia.

Si aggravano i segnali di disunione nella famiglia: Moisés, che era diventato un ottimo tipografo, è costretto dalle difficoltà economiche a lasciare Puerto Bertoni: come sostituirlo? Winkelried e Tell, i due figli più preparati, non collaborano alla «grande opera» e, come si è già visto, cercano di farsi strada per proprio conto; benché vivano a Asunción, Mosè non può contare molto su di loro per i tentativi di ottenere dal governo quanto gli spetta, e deve affidarli alla moglie convalescente. Mosè è pessimista sull'esito delle trattative, anche se non dubita delle buone intenzioni del presidente Eligio Ayala, perché i suoi avversari, anche se pochi, hanno sempre il sopravvento: infatti non è stato scelto per nessun congresso internazionale, nemmeno per i quattro ai quali era stato invitato personalmente<sup>100</sup>. Nel dicembre del 1924 presenta a O'Leary una situazione disperata:

No sé en que mar navegaré, ni qué medios tendré, ni a qué puerto llegaré. Nunca estuve más en la duda al respecto de mi vida y de la de mi familia que me acompaña. Nunca tampoco me vi rodeado de tantas dificultades materiales, ni en tan malas condiciones económicas, en esta región abandonada y atribulada. (...) Yo soportaría esto con serena resignación; pero no puedo consolarme al ver que los hijos que me acompañan, trabajando incansablemente y de lo más duro, no pueden llegar a hacerse de lo más indispensable para la vida, ni pensar en hacerse del más modesto hogar.

Vorrebbe un chiarimento definitivo in merito alla pubblicazione delle sue opere: «pues al acercarse de los 70 años, sería ya locura el organizar mis trabajos sobre la base de esperanzas o de fastidiosas gestiones que recomenzar anualmente». Invece l'incertezza si protrarrà fino al 1927<sup>101</sup>. Oberato di lavoro (la sola corrispondenza lo «vuelve loco»), Mosè descrive uno scenario di crescente degrado: «calor, lluvia y yuyos amenazan concluir con las

---

<sup>100</sup> Vedi *Arca*, L 110.

<sup>101</sup> Alla fine del 1924 gli amici di Mosè avevano ottenuto in Parlamento una vittoria del tutto apparente: un modesto credito che comportava (accanto ad altri inconvenienti) l'obbligo di fornire allo Stato la terza edizione dell'*Agenda y mentor agrícola* e un trattato sul cotone. Non solo quindi il sussidio non migliorava la situazione economica («si no estubieran siempre dispuestos para continuar con sus sacrificios mis hijos y yernos que Vd sabe, y Reto sobre todo, yo tendría que continuar con la imprenta cerrada un año más», a padre Mongiardino 6 marzo 1925, annesso 23), ma lo costringeva a rinviare altre pubblicazioni che gli premevano molto.

plantas y semillas sembradas - los chanchos que salen me estragan mi ya medio ruinada colección de mandiocas - los insectos devoran el herbario» (a Eugenia, 19 febbraio 1925). Eppure pensa a una nuova rivista (un «magazine científico-popular»), a un museo regionale, e si entusiasma all'idea di una riduzione di indios a Puerto Bertoni, in collaborazione con Padre Mongiardino (vedi annesso 23). Nessuna di queste idee si concretizzerà. Nel 1926 tenta di vendere una parte dei suoi terreni, ma la congiuntura - l'Alto Paraná è economicamente depresso, tutti vendono ma nessuno compra - e le leggi, che inibiscono la colonizzazione privata, frustrano le sue intenzioni. Nel luglio dello stesso anno rivolge un ultimo disperato appello al presidente per il tramite dell'amico Rodolfo Ritter: se dovesse rivelarsi vano, è deciso a rendere finalmente pubblica la situazione insostenibile in cui si trova - finora l'ha evitato «por el decoro del país que amo» - e non esclude di adottare la risoluzione estrema di emigrare in Brasile. Eugenia è spesso malata: ai problemi fisici si aggiungono quelli nervosi<sup>102</sup>, legati anche all'assenza del figlio prediletto Winkelried. Mosè perde altri congressi, tra cui quello degli americanisti di Roma, dove nonostante l'invito ufficiale degli organizzatori non è stato inviato dal governo paraguaiano («son golpes que a mi edad ya no cicatrizan», a Tell, 10-11 settembre 1926), e quello di Asunción di storia e geografia americana, che doveva presiedere, a causa della malattia di Eugenia. In compenso, l'intervento di Ritter sembra aver avuto l'effetto sperato: già nell'agosto del 1926 l'aiuto del governo è dato per certo e nel marzo del 1927 viene firmato il decreto per le sovvenzioni statali alle pubblicazioni di Mosè. La «resurrección de Puerto Bertoni» sembra vicina. Un contributo decisivo dovrebbe venire dall'apertura di una farmacia, il cui allestimento è a buon punto e che dovrebbe far tornare Moisés (h) a Puerto Bertoni. Mosè ha riscosso un primo assegno e progetta numerosi altri acquisti, convinto che

El decaimiento de ánimo, el derrotismo de la mayor parte de los nuestros, era debido en máxima parte a esa falta creciente de lo necesario, aun de lo indispensable. Y del no vislumbrar una mejora para el porvenir. A eso se agrega el aislamiento excesivo.

A remediar eso voy con todo lo que puedo.

La casa tendrá presentación más decente, dentro y fuera, y cómo alojarse modestamente, el aseo indispensable. Los hijos que trabajan conmigo tendrán con que vestirse y calzarse, para no tener que ocultarse cuando llegan visitas, como ya sucedía. (...)

También para arreglar el camino del puerto. En vez de ahuyentar a los turistas, organizaré como para poder mostrarles algo, y además, venderles publicaciones y algunos objetos, plantas, etc. Esto debería ser en el puerto, si Moisés se dispone a ser un poco comerciante. No debe faltar huevos, gallinas y leche, llevo lo necesario para criar en regla, a la moderna, sin causar la ruina de las plantas, ni estorbar. Ya mandé para componer la cañería, el tajamar nuevo y el servicio de agua en las tres casas, baño y agua corriente (recuerdo los años que Aristóteles tenía que ir a *ver el agua* una y dos veces por día - ¿cómo no se acobardó?)

Tendré una buena letrina con water-closet moderno. Compré herramienta para la chacra, donde no había ya ni palas, ni regadera, ni carretilla. Compré la mayor y más moderna obra de consulta diaria para los jóvenes y para los viejos, que será el mejor decoro para nuestro saloncito y el mejor medio de instrucción<sup>103</sup>. Así mismo, un poco de muebles y camas - y útiles para la cocina ya tan pobre - y servicio de mesa decente y suficiente para mucho tiempo.

(a Eugenia, 13 aprile 1927)

---

<sup>102</sup> Eugenia soffre «de una psicopatía que exigiría de todos nosotros atenciones muy delicadas, y no las tiene, porque cada uno de sol a sol con su trabajo sin descanso, y yo de las 4 de la mañana a las 10 de la noche, y esto cuando puedo permitirme 6 horas de cama, en vez de 4 o 5 habituales, pero siempre con mis graves preocupaciones y a menudo con un humor que no solía tener» (Mosè a Tell, 10 settembre 1926).

<sup>103</sup> L'Enciclopedia Espasa-Calpe.

Mosè ha stampato i primi 300 esemplari del terzo tomo della *Civilización guaraní*: sono già pronti a Asunción per essere consegnati al governo.

Ma in agosto viene a sapere che il governo ha sospeso il sussidio per un anno.

El Paraguay es un caleidoscopio: “lindas imágenes” que pueden cambiar de golpe al menor choque. (...) Con la noticia, imposible detener a Moisés. Se va con toda la familia a la Argentina. Jiménez también va a Puerto Bemberg, donde le ofrecieron 500 \$ moneda argentina de sueldo mensual. El desaliento cundió y ya ni siquiera intento hacerles entrar confianza. (a Winkelried, 28 agosto 1929, annesso 25)

È la rovina di Puerto Bertoni.

Pedidos que no puedo hacer, cuentas que no puedo pagar, miserias en casa, privaciones para mi gente que son las que más me apenan, un peón sólo para todas las 5 hectáreas de quinta y mandiocales y servicios de casa, el monte que invadió desde más de un año por todo lado, el potrero casi perdido... y los turistas que ya empiezan a venir y ver ruinas que no puedo justificar, ni explicar sin decir cosas que no suceden sino en el Paraguay y por tanto no pueden ser creídas, y venir a ver museo y colecciones que se pierden por parejo, por imposibilidad material de cuidarlas, en cuartuchos entregados a los insectos, a las ratas y a las abispas... el trabajo constante de 44 años.

(a Reto, 3-9 aprile 1928)

Da febbraio è nuovamente senza carta e sta per finire l'inchiostro, quindi la pubblicazione di *Plantas usuales* è sospesa; «Aristóteles y demás de la imprenta están hambreando banana, mediante la cual no pasamos hambre, que es lo único que nos falta para andar todos reventados, en éste rincón de Mundo que Dios creó y condenó» (a Winkelried, 17 aprile 1928).

Mosè sembra più che mai deciso a lanciare il suo «*j'accuse*»: «Que venga el escándalo público. Lo sentiré por el decoro de la nación; pero ya fue excesivo lo que sacrificé por ese decoro, mientras mis adversarios lo tienen tan poco a pecho. He sacrificado mi familia, la ruiné, ruiné el porvenir de mis hijos y hasta su salud, y su vida, y esto no se lo puedo perdonar» (a Ritter, fine 1928, annesso 27).

Mosè medita con crescente convinzione un trasferimento in Brasile, almeno stagionale, «por dos motivos imperiosos: salvar mi museo y herbario y descansar los nervios. Tengo además mi tercero, continuar mis estudios y dar algunas conferencias en S. Paulo, Rio de Janeiro y Bahía» (a Tosi, 18-19 febbraio 1929)<sup>104</sup>.

Se nei due anni precedenti poteva parlare con soddisfazione della sua dieta vegetariana che, insieme all'esercizio fisico, gli consentiva di lavorare sedici ore al giorno dormendo solo quattro ore, a partire dal 1927 sono sempre più frequenti i riferimenti a malattie. Soprattutto nei mesi più freddi attraversa momenti difficili: nell'aprile del 1927 si rimette faticosamente da una grave crisi che attribuisce alla mancanza di esercizio fisico<sup>105</sup>, l'anno dopo è colpito da

---

<sup>104</sup> In una lettera a Ritter (annesso 27) dice di pensare a un'emigrazione in Argentina, altrimenti è sempre il Brasile la meta contemplata, «aquel dichoso país donde los corazones y la naturaleza siempre sonríen» (a Tosi, 22-24 febbraio 1929).

<sup>105</sup> «¡Que Pascua! Desde el 14, al dolor reumático nervioso del pecho se agregó cosa peor: dolores musculares en todo el cuerpo, muy variantes de lugar, pero continuos, intensos y mezclados de puntadas y calambres; cansancio, dolor máximo a las rodillas, que hoy recién puedo doblar; somnolencia del día, insomnio de noche» (a Eugenia, 17 aprile 1927).

esofagosi spasmodica. Nelle lettere al dottor Tosi del 1929 descrive i suoi svariati malanni, aggravati dalle febbri del dengue, con l'occhio scientifico di sempre<sup>106</sup>. Anche Eugenia continua a peggiorare, e si ribella alle cure: in alcuni periodi si trasferirà da Reto, a Encarnación<sup>107</sup>.

In famiglia sorge un nuovo motivo di tensione: l'assunzione di due o tre segretarie, che Mosè cerca di procurarsi tra ragazze di buona famiglia, con la preparazione sufficiente per potersi occupare della corrispondenza e soprattutto della redazione definitiva dei libri da stampare. La moglie e alcuni figli sembrano non capire l'importanza che riveste per Mosè l'aiuto di personale qualificato per il suo lavoro intellettuale, soprattutto dopo la partenza definitiva di Moisés (h) e del nipote Sigisfredo.

La dissoluzione della grande famiglia patriarcale continua. Winkelried non si decide ad accettare le proposte paterne (la direzione di un museo regionale prima a Puerto Bertoni, poi a Foz de Iguazú). Dopo la rottura con Tell, Mosè rompe pure con Reto. Anche Walter lascia Puerto Bertoni.

Dopo la morte di Linneo, Mosè aveva riposto nel timido e modesto Aristóteles le sue ultime speranze di collaborazione scientifica e nel 1925 aveva pensato di affidargli la direzione della stamperia: «aquí todos dicen que sería el más capaz de hacerla marchar como debido, por ser a la vez muy trabajador, severo y bueno, como el pobre Lineo» (a Eugenia, 4 febbraio 1925). Ma Aristóteles ha una grave crisi, legata a disturbi sessuali, e deve andare a farsi curare a Asunción. Nel febbraio del 1929 Mosè riceve, insieme alla notizia della sua guarigione, anche una pugnolata al cuore: Aristóteles «*ya no volverá*. Detesta el Alto Paraná - sufrió mucho - trabajó contra su vocación, sacrificándose silenciosamente, completamente, como el sabe hacer. Detesta el trabajo de imprenta, y ahora también todo estudio, él, el de más lectura de todos mis hijos!! ». È il risveglio disperato dal sogno della grande famiglia coltivato per tutta la vita.

Así que el edificio levantado con tanta constancia, pena y cariño, se viene abajo. Mis ilusiones sobre una familia tan numerosa, en pocos años se desvanecieron. Me quedo sin sucesores, ni colaboradores; ni hijos, ni nietos:  $13 + 40 + 6 + 3 = x$ . (...) Todo esto es aleatorio y caótico, obscuro. Sólo veo claramente el desastre de mis ideales, el naufragio de mis esperanzas, la mortificación de mi orgullo de familia<sup>108</sup>.

---

<sup>106</sup> «El dinamómetro - que antes constantemente marcaba 48 a 52 (mano) y había bajado a 10 - se mantuvo invariable sobre 15 a 23. Hoy nunca pasó de 23 a pesar del masaje y ejercicio forzado. Parece que voy a tener un brazo medio muerto, y es el derecho!!» (12 febbraio 1929). Si riprenderà un mese e mezzo più tardi, anche se resterà affaticato, con la memoria meno salda e il bisogno di dormire 6 ore (invece delle solite 4). Mosè misurava regolarmente la sua forza muscolare: «El género de vida que hago es un ideal. En 7 días aumenté de 1 1/2 kg. en el dinamómetro», scriveva il 2 febbraio 1904 alla moglie.

<sup>107</sup> «Mamá empeoró otra vez, por no dejar de adorar la diosa Carne. Helvecia carneó, mamá comió de todo, estubo muy mal, y ahora tiene fiebre gástrica cada tarde y enflaqueció en extremo» (a Reto, 26 aprile 1928). «Está en extremo demacrada y no hay modo de imponerle ningún régimen ni cura, ni hacerle entrar ninguna razón; de esto no hay posibilidad ni fuerza alguna, salvo en casa ajena y con personas extrañas. Es una psicosis antigua, empeorada por una grave dispepsia crónica y biliosa; caso perfecto de paranoia, variedad que los franceses llaman "delirio de las interpretaciones", que hasta el famoso Freud declara incurable, y como Vd sabe, es progresiva» (a Tosi, 21 novembre 1928).

<sup>108</sup> A Elmino Tosi, 18-19 febbraio 1929. 13 sono i figli, 40 devono essere i nipoti nati fino a quel momento (in totale saranno poi una sessantina), 6 potrebbero essere generi e nuore (darebbe 7, ma forse Schrottky non è più preso in considerazione); 3 potrebbero essere le segretarie, in quei giorni lontane da Puerto Bertoni. In questo momento di sconforto Mosè dimentica gli ultimi due figli rimasti, che ricorda nel prosieguo della lettera: «No aludí a Werner. Es que ya tiene todo el establecimiento a su cargo y no dispone casi de una hora. Ya hace todo lo que puede. El y Helvecia son los cerebros más completos y sanos de la familia».

Qualche mese prima aveva confessato a Winkelried il timore di un cedimento generale: «Lo que más temo es que tanto quebranto, disgusto, desengaño de tantos años, y sobre todo, el ver sufrir a todos los de casa, acabe por vencerme en lo físico. En dos años, ya he decaído mucho» (17 aprile 1928). Poco dopo testimoniava però un baldanzoso ottimismo, attribuendo la sua resistenza alla straordinaria mescolanza di popoli e culture da cui discende:

Felizmente, somos de aguante en las aventuras que buscamos, como Romanos, y constantes como Germanos, y obstinados como Celtas, que de las tres razas tenemos sangre; y con la fe de patriotas que aún no se extinguiera, y la resignación de cristianos que somos, a lo irremediable, aguantaremos más, en espera de tiempos mejores, ya que como dicen, no hay mal que dure cien años<sup>109</sup>.

Ma le ultime decisive batoste sono alle porte. Nelle lettere del 1929 alle persone più vicine troviamo un uomo esasperato e disilluso, malato, sempre più solo, nello sfacelo di Puerto Bertoni. Eppure il vecchio combattente ferito non si arrende. Non solo non rinuncia alle battaglie intellettuali<sup>110</sup>, ma si mette a studiare un rilancio di Puerto Bertoni con la produzione di erbe medicinali - «piante secche o fresche, estratti, tinture, alcolati, essenze, conserve» - in collaborazione con il dottor Tosi: «un'opera altamente umana e nazionale». Se diamo credito alle parole del nipote Liberio Bertoni, questo non è solo l'ultimo progetto, è anche l'ultima beffa: l'amico dottore sarebbe un imbroglione<sup>111</sup>.

Mosè muore il 19 settembre 1929, nella casa di un medico di Foz do Iguaçu. Eugenia era morta tre settimane prima a Encarnación.

---

<sup>109</sup> A Mario Calvino, 7 maggio 1928. Calvino (padre del noto scrittore Italo) è direttore della Scuola di agricoltura e acclimatazione di Sanremo, in Italia. Lavorava invece a Cuba quando Mosè l'ha conosciuto, nel 1922, al congresso di Rio de Janeiro.

<sup>110</sup> Vedi *Arca*, L 133, L 137.

<sup>111</sup> I due progettavano di aprire già nell'ottobre del 1928 un deposito e uno spaccio di erbe medicinali a Buenos Aires, come si legge sul numero di settembre della *Crítica médica*, la rivista stampata a Puerto Bertoni e diretta dallo stesso Tosi, di cui sono usciti sei numeri tra il 1928 e il 1929. Mosè traccia una biografia del socio sul primo numero della *Crítica medica*. Il Dr. Elmino Tosi, laureatosi alla Regia università di Pavia, si sarebbe perfezionato negli istituti clinici di Milano. Sarebbe poi stato direttore di una clinica balneare sulla Riviera adriatica e direttore del *Corriere medico*, prima di trasferirsi in Argentina nel 1925. Diversa la versione di Liberio e Reto Bertoni, secondo i quali Tosi sarebbe un avventuriero, espulso dall'Italia e ricercato dalla polizia, intenzionato a sfruttare Mosè.